

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 4).

## PHILIPS LAMPADE "MEZZO-WATT"



### NOVITÀ

60 CANDELE 150-160 VOLT  
TIPO "MEZZO-WATT"

Usate esclusivamente  
Lampade Philips.

FABBRICAZIONE OLANDESE

Stabilimenti ad  
EINDHOVEN (Olanda).



### Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Indotto nel 1790, il più vasto ed antico d'Italia  
Presentato con Grande Medaglia d'oro  
dal Ministero d'Agricoltura  
Cultive speciali di Piante da Frutta e  
Piantine per rimboschimenti, Alberi  
per via e parco. Confieri di pronto effetto  
anche in vaso, Rose, Camellie, Piante d'apparato,  
Ornamenti, Semanti da prato, orto e fiori, Substratti?

### BANCA CASARETO - GENOVA

Fondata nel 1808 su Via Carlo Felice, 10  
**COMPRA a VENDITA** di titoli ad interesse ed a pronti  
contati e non alla borsa.  
**PAGAMENTO ANTICIPATO** ad interesse di titoli  
di cui abbia anticipato il 50%.  
**REPORT e ANTICIPAZIONI** alla  
razza di rimborsi e pronti di solo reddito - e di  
**REAZIONI** di rimborsi e pronti di solo reddito - e di  
**VERIFICHE** di titoli i valori soggetti ad estrazione.  
**CONTI CORRENTI** - liberi - una facilità di prelevare  
sino a 2.000 e vista 30 gg. - prelevati con interessi 2 1/2 %  
- 2 1/2 % - 4 % - 4 1/2 % - 4 1/2 % secondo delle scadenze.  
C.A.M. E. L. O. A. L. U. R. E.  
Rendito vitalizio - liquidazioni a differito.  
Abbonamenti a tutti i giornali del mondo.

### SAPONI TAURINA I MIGLIORI PER TOILETTA TROVANSI OVUNQUE

### SIAMO in GUERRA col'UNGHERIA?

Si direbbe di no, stando al largo uso che ancora  
si fa da noi delle acque ungheresi *Janao, Apenta,*  
*Tronacop, Giopetto,* ecc. di esclusiva provenienza  
Austro-Ungarica. Una cosa non può mai essere.  
Eppure si può avere un prodotto nazionale di con-  
venienza ed efficacia quanto a più delle discutute  
acque purgative ungheresi.

### LA DOLOMINA (MAGNESIA FLUIDA)

antico prodotto degli Stabilimenti dell'UNIONE  
VENETO-TRENTINA, è il più efficace purga-  
tivo, energico risolvente ed antidoto impareggiabile  
per le  
**IN VENDITA OVUNQUE.**

### ERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI  
FRATELLI BRANCA DI MILANO  
AMARO TONICO, APERTIVO, DIGESTIVO  
— GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI —

### Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

MILANO - Via Principe Umberto, 34.  
(Telefono 18-08)

### FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE

D'OGNI GENERE  
per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

Più di 210,000 macchine Kirchner in funzione  
in tutte le parti del mondo.

MASSIME ONORIFICENZE  
in tutte le Esposizioni Internazionali.



È USCITO:

### DALL'ALLEANZA ALLA GUERRA

CONFERENZA DI  
Antonio FRADELETTO  
Deputato al Parlamento.

Questa conferenza fu rievocata dall'Autore  
e così ampliata che forma un ragguar-  
dabile Saggio di storia contemporanea.

Lire 1,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

### Storia d'un uomo

che digeriva male

(The history of Mr. Pally).

Romanzo di

H. G. WELLS

Traduzione (unica autorizzata) di GIANNI LUCAZZI

Con una illustrazione: Tre Zebre

Vaglia agli edit. Treves, Milano



### La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato  
per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitichezza e durante il  
periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la  
buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così  
micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

**Diffidare delle imitazioni.**

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIGI, 6, RUE DE LA TACHÈRE.

### IL TACCUINO PERDUTO

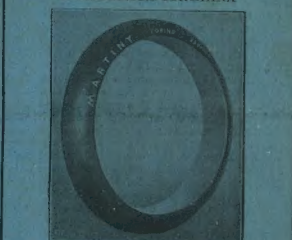
trovato e pubblicato  
da  
Moisè CECCONI

Elegante edizione aldana:  
Lire 3,50.

Piccolo romanzo in for-  
ma di frammento e diario.  
Cecconi è noto per molte  
novelle, alcune scritte con  
gusto. Questa è opera più  
organica e più profonda.  
(La Voce).

Dirigere commissioni e vaglia ad  
E. C. Cecconi, editore, Milano.

### Per gli Omnibus dei Servizi Pubblici Automobilistici Gomme Pieno MARTINY



MARTINY Via Vercellina, 272 TORINO  
— Telefono 38-50 —

### MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI

Guarigione pronta e sicura  
mediante l'insuperabile metodo di fama mondiale

### IPERBIOTINA

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina, a chi di L. A.  
Richiama nominando al suo indirizzo il nome della Farmacia Intelligente  
per la Salute. — Grazie Comitati opzionali: Prof. M. G. S. P. Milano.



NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA  
ITALIA LA VELOCE - LLOYD ITALIANO

### SUD AMERICA EXPRESS

SERVIZIO SETTIMANALE CEESE DI LUSO  
PER FOSCARINI DA GENOVA PER BARCELONA  
LUSO, GENOVA, AVES, BUELOS, AVES, GENOVA  
TELEGRAMMI MARCONI - CINEFONOGRAMMI  
VIAGGIO 13/16 GIORNI

### SUD AMERICA POSTALE

SERVIZIO SETTIMANALE DA GENOVA PER  
PODI PALERMO PER BUELOS, AVES, GENOVA  
SAVINO, PORTOVELO, BUELOS, AVES

### CENTRO AMERICA

PERIODICI PERIODICI SOCIETÀ LAVERDE  
GENOVA, BUELOS, AVES, GENOVA  
SAVINO, PORTOVELO, BUELOS, AVES

### NORD AMERICA CEESE

SERVIZIO SETTIMANALE CEESE DI LUSO  
PER FOSCARINI DA GENOVA PER BARCELONA  
LUSO, GENOVA, AVES, GENOVA  
TELEGRAMMI MARCONI - CINEFONOGRAMMI  
VIAGGIO 13/16 GIORNI



# FIAT

Viveri e munizioni vengono  
incessantemente recati alle no-  
stre truppe dal servizio celere  
e sicuro degli autocarri militari

"FIAT"



INGASTRO GEOGRAFICO:  
SKR-BI-A.





LA KERMESSA A FAVORE DELLA CROCE ROSSA DELLE NAZIONI ALLEATE A BAHIA NEL BRASILE.

Sono interessanti le manifestazioni che, a favore della grande causa delle Quattro Nazioni Alleate contro gli Imperi Centrali, avvengono nei più lontani paesi. Una lettera che ci giunge da Bahia, nel Brasile, in data del 28 settembre scorso, ci accompagna la bella fotografia — che qui riproduciamo — presa colà in occasione della Kermesse o Lotteria tenuta la domenica 12, nel Politeama Bahiano, promossa dalla Liga Bahiana e la Aliados, a favore della Croce Rossa delle nazioni alleate e delle vittime della siccità dello Stato del Ceará (Brasile del Nord). Il Comitato degli Alleati in quella capitale di Stato ha desiderato — e noi lo ringraziamo — che fosse riprodotta tale fotografia nella *ILLUSTRAZIONE ITALIANA*, anche per dare altra prova dei sentimenti suoi di vera gratitudine alla grande manifestazione di simpatia compiuta dai brasiliani di Bahia per la causa degli

Alleati. Le signorine che presero parte, in qualità di venditrici, alla Lotteria, appartengono alle più ricche e distinte famiglie bahiane, ed esse, e gli egregi membri della Liga Bahiana, tutti fecero nobilmente a gara perchè il risultato — che fu splendido — corrispondesse alle alte idealità che ispirarono quella festa. Oltre alla lotteria di beneficenza, fu svolto, durante la serata, da artisti e dilettanti disinteressatamente prestatisi, un programma musicale nel quale non mancarono i numeri italiani, come *Delirio del cuore*, per violino e canto, di Papini e *Nesun lo oia*, di Lovannucci per canto e piano. Fu per Bahia una serata indimenticabile; e gli appartenenti alle nazioni alleate, colà residenti, ringraziarono ancora, per mezzo nostro, i benemeriti bahiani affermandosi con così grande fervore artistico e filantropico la loro solidarietà colle nazioni che combattono per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

## L'IDROLITINA

È LA FAVORITA



DEL DIO DELL'ACQUE  
... DA TAVOLA



OGNI UFFICIALE E SOLDATO  
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico

### Vest Pocket Kodak

Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.

Formato delle negative 4 1/8 x 6 1/4 cm.  
Dimensioni 25 x 60 x 120 mm.

Peso 260 grammi.

Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.

Il Vest Pocket Kodak con borsa L. 40

Idem con obj. Kodak Anastigmat " 69

Chiedete particolari

KODAK SOCIETÀ ANONIMA

MILANO - Corso Vitt. Emanuele, 34

VENEZIA - Piazza S. Marco, 52

NAPOLI - Via Roma 288

ROMA - Corso Umberto, 399



È USCITO

## NEL SOLCO DELLA GUERRA

Quattro Lire. di **PAOLO ORANO** Quattro Lire.

Gesù e la Guerra.  
Roma imperiale sul mare.  
Sforzo, non forza.  
Come la fronda.

La Chimera socialista e la Guerra.  
Neutrali rossi.  
I due pericoli.  
Pei un'intesa colla Francia.

Le curve dell'epopea.  
L'aberrazione ungherese.  
Joffre.  
L'oscuro errore del genio nostro.

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

WELLE PRINCE  
PALI PARMA  
CIE PRESSO  
GAZZONI

AL PALATO  
DIURETICA  
LITIOSA  
BOLOGNA

10  
DOSI  
DA  
LITRO  
PRF-220  
L1



# Sirolina "Roche,"

nelle malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici,  
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

## Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori,  
essendo più facile evitare le malattie che guarirle.  
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.  
I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glan-  
dole, di catarrhi degli occhi e del naso, ecc.  
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina  
calma prontamente gli accessi dolorosi.  
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate  
mediante la Sirolina.  
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

*Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"*








## CAVALLERIA RUSTICANA

— — — — — OPERA COMPLETA IN 10 DISCHI — — — — —



Boschetto originale del Pittore GALLI per la scena unica.  
Per gentile concessione della Casa Editrice Edouard Sonzogno.

La bellissima opera di P. Mascagni, che ha trionfato su tutte le scene del mondo, viene pubblicata oggi **per la prima volta completa**, superando difficoltà tecniche fino ad ora sembrate insormontabili. I dieci dischi doppi che la compongono sono stati eseguiti espressamente per il Grammofono dalle celebri marche «L'Angelo» e «La voce del padrone», dai Sigg. F. TUMMINELLO tenore, G. ERMOLLI soprano, E. PERNA baritono e E. RAVELLI mezzo soprano. Orchestra e Cori del Teatro alla Scala di Milano. Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: CARLO SABAJNO.

**La CAVALLERIA RUSTICANA**  
viene fornita completa in 10 dischi doppi racchiusi in elegantissimo Album speciale contenente le fotografie dell'Autore, degli esecutori, e della scena unica; l'indice dei dischi con l'ordine di esecuzione, ed il libretto dell'opera.  
**Il tutto viene fornito nel Regno e Colonie per sole L. 80**

*La «Cavalleria Rusticana» completa è la  
strenna più indicata per tutti coloro che si  
dilettano di musica.*

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati negozianti del genere e presso la  
**SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"**  
MILANO - Piazza del Duomo (Via Orefici, 2) - MILANO.

**RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO:** Galleria Vittorio Emanuele, 39 (Lato Tommaso Grossi)  
GRATIS RICCHI CATALOGHI e supplementi illustrati.



L'Album senza dischi L. 17,50.  
Il libretto, dell'opera, 0,75.





XXVII. SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

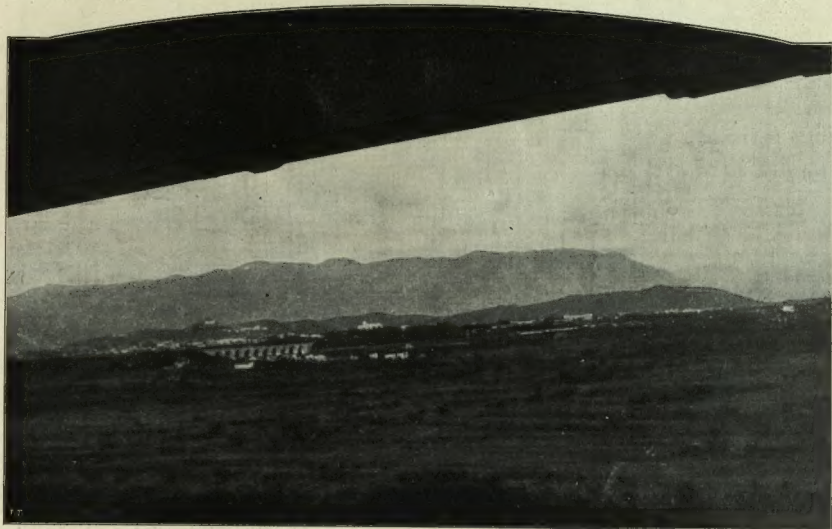
# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 48. - 28 Novembre 1915.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, November 28th, 1915.

## LA LOTTA PER GORIZIA.



Gorizia e le colline occidentali come le vedono i nostri soldati da una feritoia delle loro estreme trincee. (fotografia dal fronte.)



Il castello di Gorizia.







ISTANTANEE DAL FRONTE.



Una Stazione radiotelegrafica da campo.



Un osservatorio dell'artiglieria per la rettificazione dei tiri.

(Fot. Aldo Molinari).



astensione se non il timore dell'alea e la preoccupazione del pericolo? Ognuno dei gruppi del terribile contrasto avrebbe considerato che non era stato con loro come contro di loro: sicché, quale che fosse stato il vincitore, l'Italia, non combattendo, si dichiarava vinta in anticipazione. E vinta con ingnomia, essendo per un popolo, assai peggio dell'esser battuto, l'esser considerato incapace di battersi ».

E fin dove andremo, ora?..

« Questo è il punto vivamente disputato, attualmente, nei giornali; e il guardasigilli, nella eloquenza della sua arringa, ci dice: »

« Nessuna persona di buon senso crederà mai che possa darci utilmente una vittoria, cioè, cioè, cioè al di fuori e indipendentemente dalla vittoria dei nostri alleati; e, come non una vittoria, così non può darci una pace isolata. La formula « tutti per uno, uno per tutti » qui non discende dalla ragione di dignità nazionale o da un alto sentimento etico: essa vive nella realtà pratica, quale si manifesta giorno per giorno nell'andamento della guerra, unica, per quanto formidabilmente complessa, è sarebbe volentieri cecità non accorgersi dell'unità ideale e materiale, che stringe tra loro gli eserciti che combattono su tutte le fronti, della vicendevole ripercussione che i successi o gli insuccessi degli uni determinano a favore o in danno degli altri, dell'unico « faccio, insomma, in cui sono collegati i destini di tutti i popoli combattenti per la stessa causa contro lo stesso nemico ».

« Ma, con la stessa chiarezza, nel pensiero e chiarezza di linguaggio, io debbo aggiungere che tale visione solidale, per cui stesso che impone di considerare come proprio l'interesse comune, giustifica di considerare come comune l'interesse proprio. Né tale considerazione di utilità è limitata da alcuna ragione pregiudiziale. Nella nobiltà generosa della sua determinazione, nella feroce comparsa del suo grado di grande Potenza, l'Italia non subordinò il suo intervento a soccorsi o a compensi, verso i quali l'azione sua debba corrispondere, come se fosse un corrispettivo. Essa, invece, ha fatto e farà per la causa comune ogni sacrificio; ma lo farà per suo libero e spontaneo apprezzamento di quel che meglio giovi alla causa comune senza alcun limite che questo: il vincolo di solidarietà determinato dalla comunione del fine ».

« E il problema balcanico, nel quale l'Italia ha, inegabilmente, così grandi, attuali e futuri interessi?.. »

« Certo, effettivi e gravi sono tali interessi — prosegue il ministro — ma poiché l'Italia non li considera né li può considerare in se stessa, ma in relazione alla vittoria comune, così dunque, tanto l'astenersi quanto l'intervenire non potrebbe da altra ragione farsi dipendere, che dalla intimità del suo interesse, il quale converga al raggiungimento del fine essenziale. A questa sola considerazione ci siamo ispirati e intendiamo ispirarci: ma, tuttavia, non posso non aggiungere che, quale che sia per essere l'efficienza ultima di quella considerazione, assai fortemente preme sugli animi nostri una ragion sentimentale che si somma con una ragion politica. Nella prima si affermano tutta la nostra ammirazione e tutta la nostra solidarietà verso l'eroico popolo serbo: si afferma nella seconda tutta l'importanza inculcabile che ha per l'Italia, lo stato dei popoli balcanici, nostri immediati confinanti attraverso quel mare italiano che è l'Adriatico ».

Ed ora, mentre gli austriaci stanno distruggendo Gorizia, perché i nostri magnifici soldati, incalzandoli e disperdendoli, non si trovano padroni che di un cumulo di rovine; ora che i franco-inglesi stanno lottando contro i teutonici-bulgari perché almeno un lembo di Belgio — come da un anno un lembo di Belgio — rimanga ad attestare — fin che la guerra duri — protesta palpitante — che le nazioni non si cancellano d'un tratto — aspettiamo saldi nella fede e nella coscienza. « Il domani — ha detto il guardasigilli — ci riserva problemi che fan fremere, ma non è questo il momento di affrontarli; per ora tutto è azione e verso l'azione deve convergere ogni capacità ed ogni potenza del nostro spirito ».

E avanti!..

« Quadro singolare, inconcepibile, in contrasto con quello che presenta il mondo ammirato l'Italia — è quello che gli offre la Grecia. »

Una coscienza popolare ellenica si cerca invano, dopo ottanta anni di costituzione in Regno di quel popolo che fu al vertice dell'antichissima civiltà: vi son le folle che applaudono il re germanofilo e neutralista, e le folle che applaudono Venezolo interventista; vi sono gli acclamanti al ministro francese Denys Cochin, e coloro che si curvano fino a terra vedendo sbarcare da un incrociatore britannico sullo scalo del Falero la figura asciutta, quasi sarcastica ed imperscrutabile di lord Kitchener, le legazioni francesi ed inglesi annunziano il blocco nella Grecia, e il ritorno — o poco meno — dell'Ellaide beata, mentre nel porto di Salonicco navi francesi

ed inglesi sbarcano continuamente truppe, armi, munizioni delle due potenze Alleate; e corre per tutta Europa l'annuncio che la ferocezza di Kitchener si è imposta alla Re, al vecchio primo ministro, più che citaguenaro, il milionario Sculudis, e che la Grecia lascerà fare liberamente agli Alleati sul proprio territorio: ciò che le necessità della guerra loro consiglieranno!..

Ma l'Europa non è ancora persuasa, a dir vero, del che cosa, a un dato momento, potrà fare la Grecia. C'è chi la crede capace, per la ferocezza di Kitchener o contro quella Re, gli altri, quando, sullo stesso suo suolo, al di qua della frontiera serbo-bulgara, i contendenti siano scesi a combattere le loro battaglie estreme. L'opinione che opera l'onore alla Grecia di aspirarsi da un'azione, mentre Venezolo, il capo del partito interventista, l'uomo che, coi successi diplomatici e militari di due anni sono, pareva il guidatore simpatico della nazione, ora è stato ridotto a dichiarare pubblicamente, con amare parole, che nelle imminenti elezioni generali egli, Venezolo, il padrone della maggioranza nella Camera ora disciolta, si asterrà!..

« Ma, cento volte meglio, storia guerra lunga, ostinata, sanguinosa, anche infelice, che, alla peggio, salvi il solo bene ideale di un popolo, di una nazione — l'onore, anziché degradare una situazione, la purifica, anzi, la salva, da rendere invidiosi d'ogni altra sorte!.. »

Voi mi gridate « guerrafondaio? » Scusate; e permettetemi che vi consoli, ora, con le parole pronunziate l'altra domenica a Copenaghen dal celebre scienziato ed esploratore Fridtjof Nansen, le narrazioni dei cui grandi viaggi sono così largamente diffuse anche in Italia. »

Ci sono alcune persone — dissi egli — che, in questi tempi, sono prese da ammirazione per la guerra, cento volte meglio, storia guerra lunga, ostinata, sanguinosa, anche infelice, che, alla peggio, salvi il solo bene ideale di un popolo, di una nazione — l'onore, anziché degradare una situazione, la purifica, anzi, la salva, da rendere invidiosi d'ogni altra sorte!.. »

Filosoficamente, l'illustre Nansen ha, forse, ragione; praticamente, egli ha la fortuna di essere cittadino di una terra quasi insulare, piccola, semplice, modesta e laboriosa, con meno di tre milioni di abitanti, che la sua Norvegia ed attorniato da nazioni che, poco o tanto, le rassomigliano, come l'Olanda, la Danimarca, la Svezia. E la felicità dei piccoli e dei semplici. La neutralità è facile, quando la guerra non è imposta, e la necessità del presente, né dalle condizioni della geografia, né dai doveri tradizionali della storia, né dalle ragioni del diritto nazionale. L'ora della rivendicazione delle terre finlandesi da un secolo nascente definitivamente alla Russia, non è suonata ora, né pare vicina a suonare. Se suonasse, Nansen, che nel suo paese — quando si tocca il punto finlandese — è un fibrante irredentista augurerebbe la Norvegia più grande e più forte, ed anch'egli correrebbe alla guerra!

Adottata come motto la frase di lord Rosebery « non vi è nessuna scusa per un uomo che non possenga una libreria », il comitato inglese si è dato a svolgere, ora, una grande viva campagna in tutta la nazione britannica, per convincere il pubblico a comprar libri e a leggerli libri. Trova questo comitato che i 47 milioni di inglesi leggono troppo poco e tutti spendono troppo poco in libri. Vi sono migliaia di persone che pure sciuperebbero dei patrimoni in sigari o in vini di lusso, che non comprano mai un libro, che non leggono mai più di un libro, e di tutto quanto non appartiene ai loro affari quotidiani. Da ciò quella che ora in In-

ghilterra si chiama la « campagna del libro ». In Italia — chi lo crederebbe — i maggiori consumatori di libri in quest'ora sono i nostri ufficiali, i nostri soldati. »

Vanno giornalmente verso il fronte grandi carichi di libri — ci vuole il pane del corpo; ci vogliono le pellicerie che ricuoprono e che difendono; ma non è meno necessario, anzi, dell'intelligenza — l'elemento che riscalda il pensiero e lo spirito. »

Un ufficiale ieri chiedeva un Orazio ed un Virgilio latini, un altro aveva chiesto, tre giorni prima, le poesie del grande poeta della terza Italia — Carducci; la settimana scorsa un bravo capitano domandava due volumi di cronistoria. »

E l'eroismo che si alimenta nella ricerca dei fatti che furono; è la fede che si disseta alla fonte della più pura tradizione classica e dell'italico sentimento. »

Una statistica, a suo tempo, sarà preziosa, dei libri che avranno maggiormente ricercati i nostri combattenti, a dare nuove fiamme a quell'eroismo, pel quale il ministro Orlando, a Palermo, disse felicemente: »

« In questa guerra che noi accettammo, non perché breve, facile e sicura, ma perché, sapendola invece terribile e lunga, era guerra giusta e necessaria, qualche cosa è avvenuto onde il pensiero si esalta e il cuore si gonfia di commozione. Pensate: tutti, gli italiani, per tutta l'Italia! Ma, da secoli, sin dalla caduta di Roma, era così discesa in campo il popolo italiano! mai avevamo sentito così intenerimento nostro, così tutto, nostro questo esercito, che riassume quanto di più generoso e di più nobile costituisce la Patria!.. »

24 novembre.

Spectator.

Il testamento di un prode caduto. Un documento che non si legge senza commozione e che merita di essere raccolto religiosamente è pubblicato dall'Italia: una lettera lasciata da un giovane capitano dei bersaglieri caduto da prode sul Carso e trovata fra i suoi documenti di famiglia. La lettera fu scritta nel 1910 e destinata ad essere letta dal suo bambino Cesare quando questi fosse stato in grado di comprenderla. Vi è il presentimento di non potere guardare il figlio fine all'età matura e l'esortazione, se così dovesse essere, di vivere da buon gentiluomo e buon cristiano come gli insegnerà la madre; vi si ricorda che alla felicità della famiglia concorrono egualmente tre fattori: l'onestà degli sposi, il loro saldo amore, il benessere proporzionato alle loro abitudini ed al loro nome. Ma la lettera contiene anche queste righe profetiche: »

« Ricordati che io considero come un assoluto impegno d'onore quella di servire il proprio Paese e di questo sono convinto da una esperienza che sempre quando l'Italia avrà bisogno dei suoi figli non è con le parole o con altre opere che bisogna rispondere, ma correndo volentieri alle armi finché in forza e l'età lo permettono e combattendo valorosamente come fecero i nostri vecchi. E questo un punto sul quale io non potrei assolvermi se tu ed i tuoi vi mancasse, perché è una convinzione profonda che mi detta queste parole ed è il desiderio che tu le tramandi ai tuoi figli come un talismano che li preservi da ogni decadenza morale ed in qualunque posizione essi saranno resteranno buoni gentiluomini e genti oneste ».



Il dentifricio preferito

SOCIETA A. BERELLI & C. MILANO  
Vendesi ovunque da una lira il tubetto.



FIGURE EROICHE DELLA SANTA GUERRA

## IL GENERALE CARLO MONTANARI.

Un animo nobilissimo, una mente colta e geniale, una signorile compostezza di modi, una figura slanciata e vigorosa, un volto energico dall'occhio penetrante e dolce, dal sorriso arguto e buono costituivano le caratteristiche del giovine generale Carlo Montanari, che incontrò giorni sono morte gloriosa nelle terre italiane invano, ormai, dall'Austria contese.

Egli era nato in Moncalvo, ridente cittadina del vitigno Monferrato, nel 1863, da famiglia oriunda mantovana, che vanta tra i suoi, al più valorosi patrioti, i quali nelle epiche lotte del nostro riscatto nazionale, contristarono all'«eterno barbaro», con ogni lor possa, il patrio suolo. Dal padre, maggiore nell'esercito italiano, da coteresti avi illustri, che la storia ricorda, il Montanari ereditò quella onorevole tradizione domestica, della quale, con la sua singolare carriera militare, chiusa o meglio interrotta in modo sì inopinato, ma superbo, egli si mostrò ben degno.

Compiuti i primi corsi, avviato da spontanea vocazione alla carriera delle armi, entrò all'Accademia di Torino, e ne uscì promosso, ventenne, sottotenente d'artiglieria; indi si volse con ardore a studi di scienza militare, che solo sospese, cogliendo il destro per corredarli di un tesoro di pratica esperienza di guerra, per partecipare cioè dietro sua domanda col generale Baldissera, alla campagna d'Africa, nel 1887-88. Rimasto inculcato, dopo aspri e valorosi combattimenti, reduce in Italia, tornò alle predilette discipline, segnalandosi ben presto tra gli ufficiali dello Stato Maggiore, a cui apparteneva. Nel 1904 veniva promosso maggiore al 51.<sup>a</sup> fanteria e durante le devastazioni del terremoto fu in Calabria e in Sicilia e prestò segnalati servizi. In seguito a insegnamenti teorici, da prima col grado di maggiore, indi con quello di tenente colonnello, professò tattica alla Scuola di guerra in Torino, durante il quinquennio 1906-1914, e fu quindi chiamato a Roma, al Ministero della Guerra, dove fu assunto a far parte del comando del Corpo di Stato Maggiore.

A questo punto le sue doti insigni e la sua dottrina non comune, lo fecero prescegliere dal generale Pollio e poi dal Cadorna quale capo dello scacchiere orientale, ed allora egli iniziò la sua opera difficile e quant'alta mar di delicatezza, allontanandosi spesso da Roma, in incognito, per missioni di fiducia assegnategli in Austria e in Germania. Quanta sia la parte da lui avuta in sì importanti mansioni, quali indagini pazienti e oculte egli abbia condotto, non rimane nello scacchiere a lui affidato, indagini collegantisi direttamente o indirettamente alla difesa dei confini italiani, se non forse alla remota e silenziosa preparazione, che l'odierna nostra avanzata mostra in piena luce come sagaci e fruttuosissime, dirà, a suo tempo, la storia.

Basti notare che il Montanari seppe portare nell'adempimento di suoi alti doveri di ufficiale superiore la più salda e intemerata coscienza, secondo che ebbe ad attestare e per iscritto e a voce il suo capo, il generalissimo Cadorna, e lo scrupolo rigido d'un esperto diplomatico; dei suoi viaggi in Francia nel periodo più acuto della nostra preparazione, prelude alla scoperta della neutralità contro l'Austria e degli accordi politico-militari, che furono, per il suo tramite, concordati coi nostri alleati, solo si ebbe sentire quando ormai le convenzioni erano stipulate, con unanime plauso.

Bandita nel maggio la guerra nostra di renezione, egli la intraprese con fervore; il generalissimo Cadorna lo volle e lo ebbe al suo fianco fino allo spirare dello scorso agosto, fino alla vigilia del giorno in cui il generalissimo Montanari doveva diventare della nostra guerra epica un vero martire glorioso. Col 1.<sup>o</sup> settembre, infatti, promosso maggior generale, chiese ed ottenne di comandare una brigata; egli anelava di misurarsi in campo aperto, contro il nemico, che sapeva, per diretta cognizione, insidioso. In questa occasione il generale Cadorna emanò il seguente ordine del giorno, che mette conto di riprodurre testuale: nessun maggior elogio è forse uscito finora dalla penna del nostro Generalissimo: «Il colonnello cav. Carlo Montanari lascia oggi la carica di Capo del mio ufficio di Se-



† IL GENERALE CARLO MONTANARI.

gretaria per assumere il Comando della Brigata... in attesa della sua promozione a maggior generale. In questa circostanza mi è grato ricordare l'opera intelligente ed alacre, che egli mi prestò presso questo Comando, prima quale Capo dello Scacchiere... quindi come mio segretario. Particolarmente preziosa, e da me assai apprezzata, fu la sua attiva, costante e devota collaborazione, sia nel periodo di preparazione alla guerra, sia durante lo svolgimento delle operazioni, nonché l'intelligenza e sagacia colle quali dispiegò speciali mansioni di fiducia. Per tutto ciò, nell'atto di dare il mio saluto di commiato al colonnello Carlo Montanari, gli tributo un solenne encomio, additandolo come esempio agli ufficiali del Comando».

Preposto al Comando della brigata Como da prima, poi della brigata Forlì, si diede a tutto uomo al suo compito, sprezzante dei disagi e dei rischi. E a questa indifferenza del pericolo, che lo trovava spesso alle posizioni estreme, ci deve la sua sorte crudele.

Il 6 corr. trovandosi co' suoi ufficiali in regione di Plava, in una trincea estrema, intento ad un importante rilievo delle posizioni

nemiche, nell'atto stesso in cui stava indicando ad un generale d'artiglieria il punto su cui era opportuno far convergere i colpi, si piegò d'un tratto ferito da un proiettile, che gli ruppe due costole e gli penetrò nel polmone. Accolto d'urgenza in un ospedale da campo, visitato da S. M. il Re, che teneva in gran conto questo eccellente ufficiale superiore, e che gli conferì la medaglia d'argento al valor militare, confortato dal Cadorna, che lo aveva dietistissimo e che gli rimise le insegne della Legion d'onore, assistito dai congiunti sopravvenuti, fu, invano, curato amovibilmente nell'agonia dal professore Carle, accorso a Torino, il quale giudicò impossibile l'operazione.

Il 9 corr. egli spirò serenamente. La visione dolorosa dei tre cari figli lontani, Franco, Emma e Valerio, della consorte adorata, Elena Day, americana di Boston, della sorella Ersilia, vedova del generale Carlo Monaca, del fratello Claudio, affranti, riuniti intorno al suo capezzale, dei parenti tutti, dispersi e ansiosi, fu certo, nel supremo istante, quasi dettersa e resa sublime da quella della Patria fatta più grande, dell'Italia redenta, tutta libera e fiera ne' suoi natali confini...

I funerali si svolsero fra l'unanimità compiuto, in forma solenne, a Udine, il giorno 11. Avvolto il feretro nel tricolore, depositato su di esso il berretto dell'Estinto, e intorno ad esso corone in gran copia, in mezzo ad una folla commossa e reverente, fra un corteo di ufficiali superiori, di soldati d'ogni arma, essendo presente altresì a rappresentare la sorella Ersilia lontana, il figlio di questa, il valoroso ufficiale tenente dei bersaglieri Carlo Minotti, venuto appositamente dalle trincee di prima linea, la bara del maggior generale Montanari attraverso in mesto pellegrinaggio le vie di Udine s'avviò al cimitero in attesa del giorno in cui verrà tralata a quello, che sorge tutto verde e fiorito in vetta ad un colle solitario, nella natia sua terra monferrina. E a Carlo Montanari volge dare il saluto estremo il Generalissimo in persona, ai cui lati erano il generale Porro e una coorte di altri generali e le rappresentanze di tutte le missioni estere. Elogiate le virtù dell'Estinto, il Cadorna, con semplice eloquenza commossa, concluse: «Non lagrime alla sua salma! Invidiamone la morte gloriosa! Si accompagni all'estrema dimora la salma di un valoroso mentre tuona il cannone, mentre, forse, la sua brigata Forlì si slancia al vittorioso assalto delle contese posizioni nemiche».

Parole magnanime queste, quali si convenivano a quel magnanimo cuore, che ha cessato di battere sul quando gli arrise piena la coscienza del dovere compiuto.

Sia la sua vita esemplare, la sua morte gloriosa di incitamento a chi resta; e l'Italia, madre memore, iscriva tra quelli dei suoi eroi, come preclaro del generale piemontese Carlo Montanari.

Pergola, 12 nov. 1915.

FRANCESCO PICCO.

## NOVELLE PRIMA DELLA GUERRA di LUCIANO ZUCCOLI.

Le novelle raccolte in questo volume furono scritte tra il 1913 e il 1914, in tempo di candida pace e ozio tranquillo, ed erano state preannunciate con altro titolo. Sono scorie della nostra vita — amori, passioni, peccati, virtù — e non hanno nulla di attuale, se non che sembra tanto lontana. Escono ora in tempo di guerra — fra orrori, lutti ed angosce, — e la loro aria tra sorridente e ironica potrà sembrare a taluni sintonia nel momento presente. Un'avvertenza messa innanzi al volume, che esce in elegante edizione Treves, dice le ragioni della pubblicazione *malgré tout*: «Il periodo del titolo messo in fronte al libro ad attestare la sua origine in tempi più sereni. Leggendo ora queste novelle caustiche e leggere, talmente scintillanti, talvolta amare e toccanti, si è quasi sorpresi di ritrovarle ancora noi, nella tempeste di vita d'un anno e mezzo fa. Ma siamo ancora noi? Il colore del mondo può esser così mutato, il volto del volger, il più bel contrasto con lo stato d'ansietà presente, dà alla lettura un sapore singolare, un'attrattiva inconsueta...

Avviso importante. — Il fascio di salve, che entra nella composizione della «Phosphatée Falieres», è preparato secondo un procedimento, che, apponendo speciali, non si trova in commercio.

Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.





Carta della regione di Malborghetto col Mittagskofel e Monte Pipar. — Scala 1:25.000.

## IL FORTE HENSEL O DI MALBORGHETTO.

Le magnifiche fotografie che siamo in grado di pubblicare in questo numero sono accompagnate da questo breve cenno da fonte competentissima:

A chi abbia percorso in ferrovia o per via ordinaria il Canal di Camporosso — così denominasi la valle del Fella da Pontebba alla sella di Tarvis — non sarà certamente passata inosservata l'opera di Malborghetto, costruita lungo la stretta dorsale di uno sperone che dal fianco dirupato e boscoso dello Stabert protendesi nella valle, serrando contro il fiume la rotabile che la percorre. Il nome di « Hensel » che è pur dato all'opera, è quello del capitano del genio, il quale difese le opere costruite in questo punto dagli austriaci nella campagna del 1809.

L'eroica difesa è ricordata da un monumento il quale sorge, come vedesi nella fotografia d'insieme, alla base dello sperone e rappresenta un leone morente, in bronzo, ai piedi di una piramide di granito.

L'opera di fortificazione fu costruita negli anni 1880-83, venne poi successivamente ampliata e migliorata.

Dall'opera bassa, dalle cui casematte corazzate inferiori potenti cannoni sporgevano le loro volute minacciose verso Pontebba e sulla quale due torri girevoli fortemente armate spiavano tutto all'intorno le valli ed i monti, una serie di cortine e strade coperte collegavano, lungo lo sperone roccioso, altre batterie e cupole girevoli.

Forti reticolati, percorsi da corrente ad alta tensione, e numerosi ordini di altre difese accessorie completavano il formidabile ordinamento difensivo dello sbarramento.

Il 12 giugno, pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, si iniziò da parte nostra il bombardamento dell'opera.

Il tiro fu da principio diretto a battere la parte inferiore e fin dal primo giorno gli effetti dei nostri potenti obici da 305 risultarono efficacissimi. Continuata nei giorni successivi, l'azione complessiva, alla quale concorsero anche altre minori bocche da fuoco, diede risultati soddisfacentissimi. Enormi proiettili, valicando catene di montagne alte quasi 2000 metri perforarono le cupole, resero inservibili le casematte, sconvolsero i terrapieni, e ridussero in breve l'opera inabitabile, abbattendo e danneggiando le poderose costruzioni in calcestruzzo.

Di fronte a tanta distruzione il nemico non tentò alcun lavoro di riattamento, e l'opera è rimasta fino ad oggi quale appare dalle fotografie.

Questa settimana esce:

**ALSAZIA E LORENA**

di ★ ★ ★

Con prefazione di Jean Carrière  
e numerosi documenti Lire 1,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

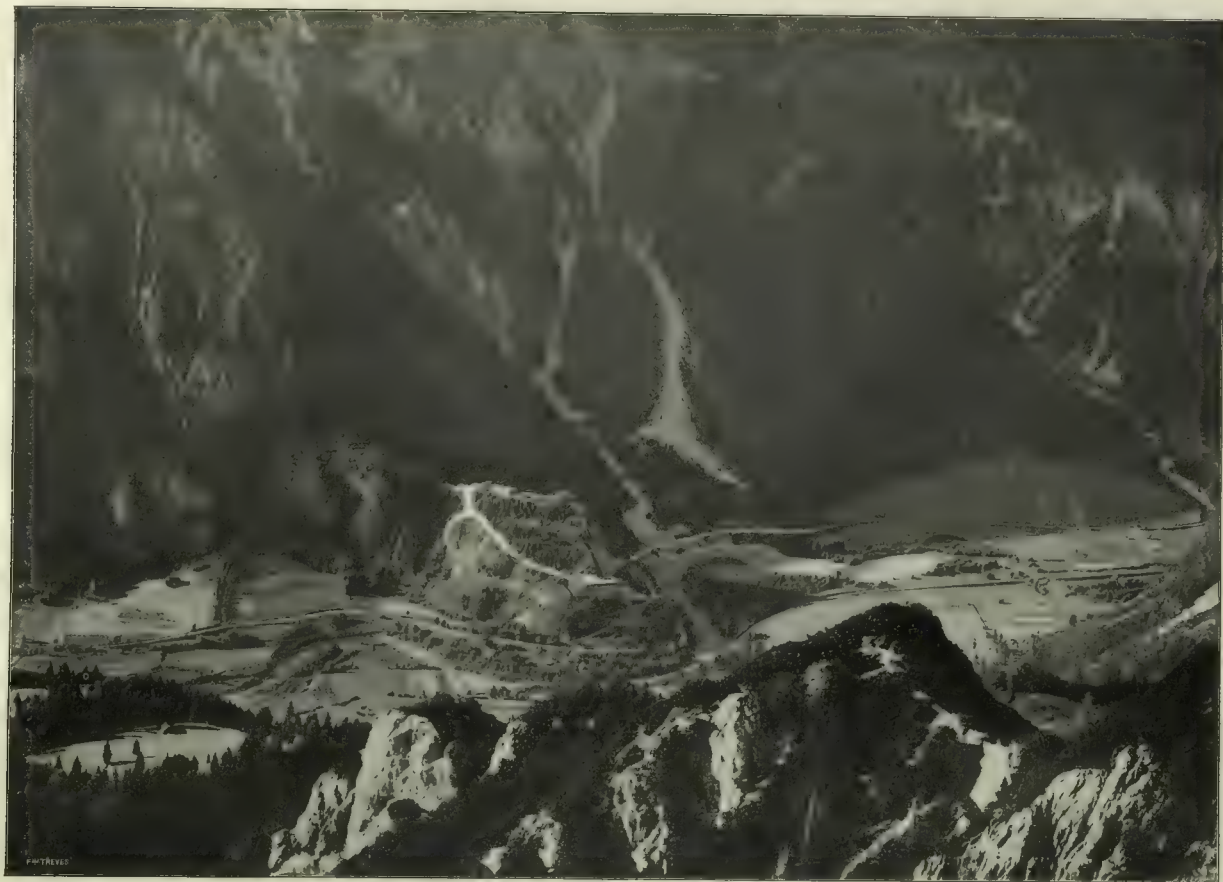
A complemento di queste notizie riproduciamo dal recentissimo volume di LUIGI BARZINI, *Al Fronte*, alcune pagine magistrali sulla distruzione di Malborghetto. Le fotografie che si ammirano in queste pagine sono la prova più evidente della schietta verità alla quale sono ispirate le narrazioni e le descrizioni del celebre corrispondente di guerra del *Corriere della Sera*. Prendiamo il passo del capitolo intitolato: *La lotta dei colossi*.

Quando si entrava in Austria per la ferrovia di Pontebba, passato Pontafel, se non si era troppo distratti dalle varie e pittoresche bellezze della valle del Fella lungo la quale il treno scendeva, fra la stazione di Saint-Lusniz e quella di Uggowitz — piccole stazioni che i diretti disdegnavano, adorne di piante rampicanti, e avanti alle quali non si vedeva che un impiegato fermo e dritto come un pioppo, sormontato da un cepi rosso alto un palmo — si osservava a sinistra uno strano sperone di montagna.

Era un contrafforte arido, coperto di abeti, che avanzava con tanta insolenza da costringere la valle a scansarsi e fare un giro per passarli intorno. Pareva messo là per sbarrare il passaggio. Subito dopo il biancheggiare di Malborghetto, in fondo ad una piccola conca nella quale il paesaggio, adagiato a ridosso delle alture per ripararsi dalle tramontane, si rifugiava, la vallata pareva chiusa da quel costone boscoso.

Fra gli alberi del declivio si vedevano emergere larghe sagome di possenti costruzioni;



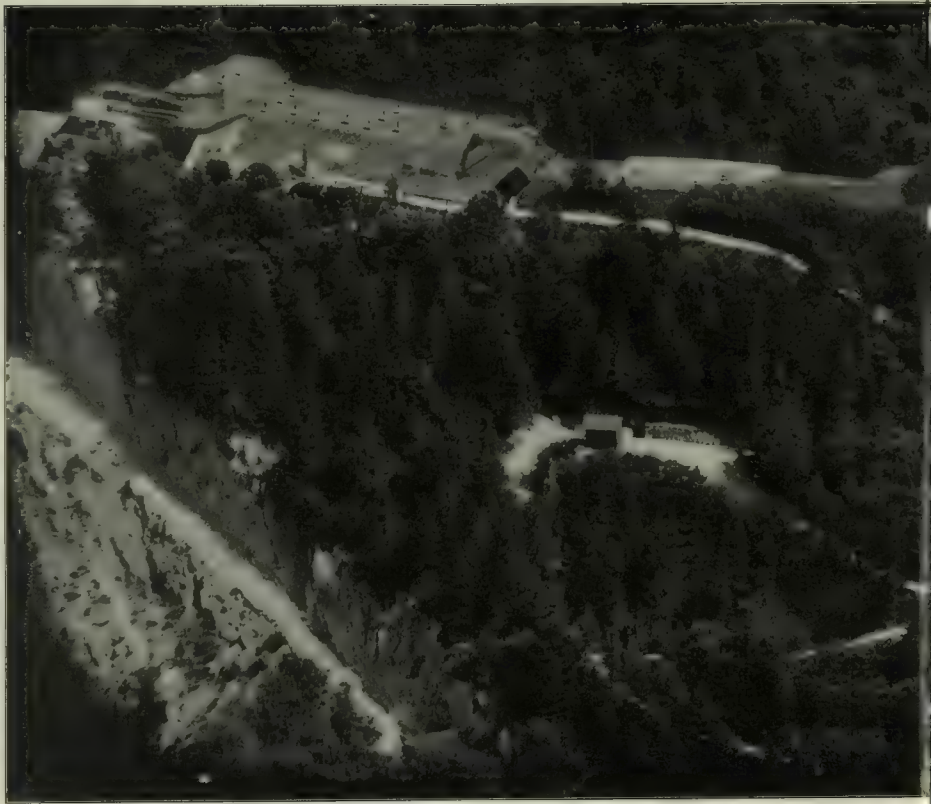


Il forte Hensel o di Malborghetto, che batteva la rotabile e la ferrovia di Val Fella, visto dal Mittagkofel.



# TELEFOTOGRAFIA DEL FORTE HENSEL O DI MALBORGHETTO

(METRI 2089: DISTANZA)



La parte alta del forte come era prima del bombardamento: esso constava di 5 cupole girevoli con 5 mortai da 15 e batteria in terra in barbetta capace di 2 pezzi da 12.

erano muraglioni bassi, enormi, massicci, coronati da spalti, alcuni quasi sulla valle, altri eretti più in su verso la spalla del monte, con un collegamento capriccioso di altre muraglie, di altre costruzioni minori. Era il famoso forte Hensel.

Quello che si vedeva costituiva i rafforzamenti del forte. Le spianate della fortezza si appoggiavano a quelle mura ciclopiche, solide come la roccia: due spianate, una in basso, una in alto, sotto le quali il forte affossava le sue parti più vitali. Le muraglie servivano anche da trinceramenti. Erano bucate da feritoie a ranghi molteplici, dalle quali, occorrendo, si potevano affacciare piccole artiglierie. Quattro ranghi di feritoie sovrapposti si allineavano sul muraglione più vicino alla strada.

Il forte Hensel era doppio, aveva appunto la parte alta e la parte bassa, unite da cortine e da strade coperte. Si immaginino dei giganteschi edifici sepolti, dei quali non si scorga che la sommità, verdeggianti di terrapieni erbosi come se essa fosse sorta dalla terra sollevando interi lembi di prato. Il bosco aveva mascherato in parte il resto. Non si vedevano dalla ferrovia gli oscuri emisferi delle cupole di acciaio dei grossi pezzi, due sulla parte bassa e due sulla parte alta, e non

si vedevano tutti quei bizzarri comignoli dei quali i forti sono irti, simili a soldatini in ordine sparso ritti sui terrapieni, e che non sono altro che gli sfogatoi dei depositi di munizioni intesi a mantenere la ventilazione dei magazzini sotterranei. Ma i nostri osservatori, annidatisi fin dai primi giorni della guerra sui monti, dall'altra parte della valle, a qualche chilometro appena dal forte, ne scorgevano e ne studiavano tutti i particolari. Distinguevano nell'imponenza geometrica dei suoi profili tutta la segreta disposizione delle sue parti, dei suoi collegamenti, vedevano tuerggiare sulle piazzole superiori le batterie in barbetta, e seguivano il lavoro della guarnigione che apprestava la fortezza alla battaglia come un equipaggio appresta la nave per il combattimento.

Ora non c'è più niente.

Niente, assolutamente niente. Non più muraglioni, non più spalti, non più cupole, non più batterie scoperte, non più strade. È scomparso anche il bosco. Tutto quel folto di abeti che avvolgeva il forte è svanito. Lo stesso sperone di montagna sul quale la fortificazione sorgeva si è trasfigurato, non è più quello, è irricognoscibile, tutto sconvolto, squarciato, imbruttito. Al posto del forte Hensel c'è come una immensa frana, una

convulsione di terra e di pietre, una distesa di detriti e di macerie che scende dall'alto del costone fino al torrente. I nostri cannoni hanno fatto questo.

La devastazione dei nostri tirì è indescrivibile. Sarebbe incredibile anche, se non fosse registrata dalla fotografia. Le fasi della distruzione sono documentate dalla fedeltà impossibile del teleobiettivo. Il cannone operava una lenta e profonda trasformazione del paesaggio. Cominciò a battere le opere basse, poi troncò le comunicazioni protette, poi batté le opere alte, infine disgregò, demolì, sgretolò, soppellì tutto quello che c'era rimasto. Questa volta gli austriaci non hanno fatto in tempo a ritirare le loro artiglierie. Il forte è diventato una immane tomba di cannoni.

Alcuni colpi troppo lunghi, andati al di là dello sperone e caduti nella valle, hanno aperti dei crateri che le piogge hanno riempiti, ai piedi dell'altura la fotografia vi mostra una fantastica costellazione di chiari laghi rotondi. Le gránate facevano un arco al di sopra di vette, un arco alto quasi due chilometri. Varcavano cinque o sei monti, viaggiavano per un minuto e dieci secondi su creste e burroni, attraversavano la valle del Fella e piombavano con un preciso e meraviglioso sulla parte del forte che si ve-



## VISTO DAL MITTAGSKOFEL PRIMA DEL BOMBARDAMENTO.

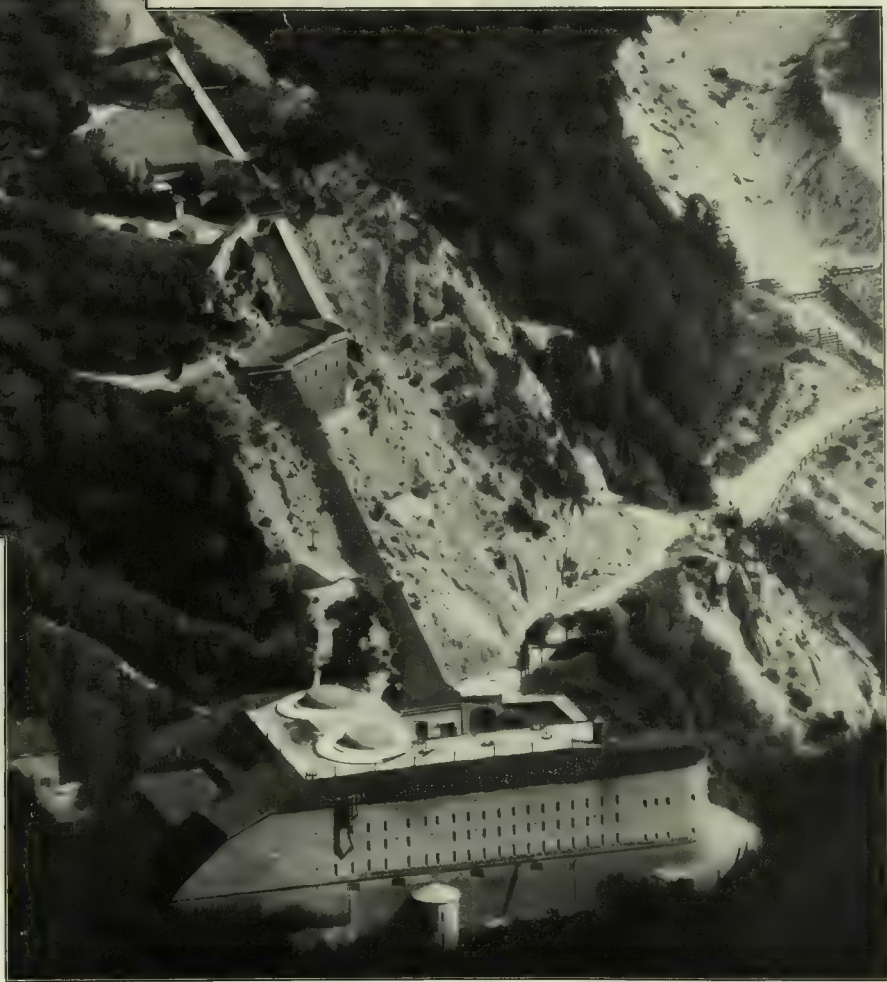
3500 METRI CIRCA.

leva colpire. Hensel, eretto per chiuderci ogni passaggio da ovest e da sud, messo a guardia di uno sbocco di valli, è stato cancellato dalla faccia del mondo. Abbiamo visto ieri i cannoni che lo hanno annientato.

Lontano dal fronte, lontano dai combattimenti, nelle retrovie della guerra, dove la vita del paese continua normale ed eguale, le mostruose artiglierie si annidano. Sono cannoni che il nemico non avrebbe mai immaginato di veder comparire dalla nostra parte sul campo di battaglia. Credeva di dominarci con i suoi 210 di Hensel, d'inchiodarci nelle nostre valli, alle quali intendeva aprirsi l'accesso.

Accovacciati sui loro larghi affusti massicci, che pesano loro soli decine di tonnellate, piantati solidamente su piattaforme che sembrano fondamenta di torri, i neri e giganteschi cannoni sporgono soltanto il profilo impetuoso e possente del loro lucido collo dall'ampio barricaento circolare di sacchi pieni di terra che li protegge. Quell'alta barriera grigia fa pensare al recinto creato intorno ad una belva.

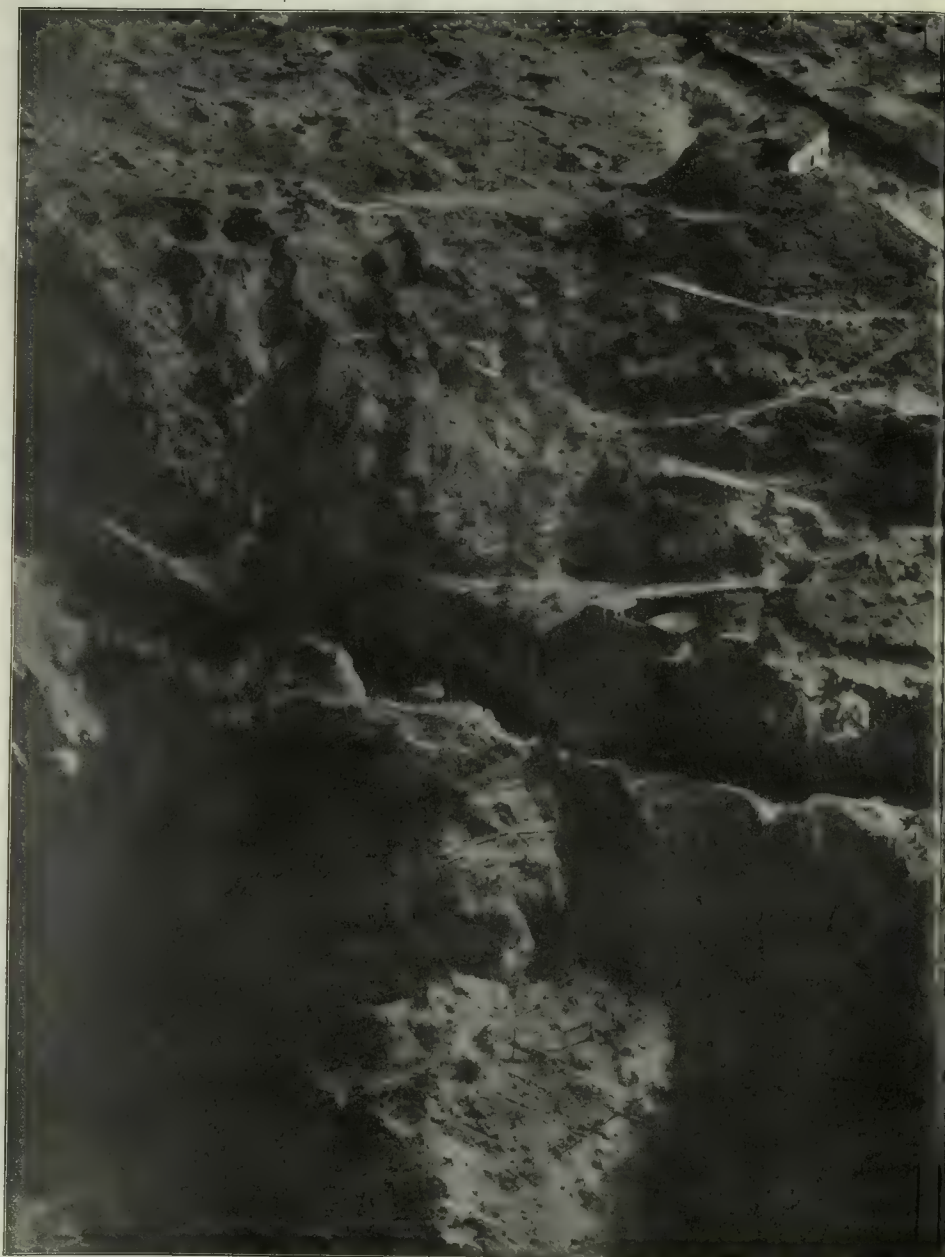
Gli artiglieri lavorano in quel chiuso, isolati, intorno alla formidabile macchina di morte. Ruote silenziose muovono il pezzo, lo girano, lo sollevano, fanno aprire e chiudere l'enorme culatta, il cui otturatore a cerniera, dalle dentature lucenti, sembra lo sportello d'un forziere favoloso. Docile, il cannone dolcemente obbedisce a lievi giri di manovelle. Quella grande massa di tredicimila chili di acciaio si muove senza rumore con una maestà dominatrice, con una lentezza che sembra pensosa e ponderata. Si dispone al tiro, assume l'attitudine del combattimento, spostandosi adagio adagio, e nel suo moto solenne pare di scorgere una non so quale truce e subdola cautela.



La parte bassa del forte che constava di una batteria corazzata di 4 cannoni da 12 e di torri corazzate binate con 4 cannoni.



TELEFOTOGRAFIA DEL FORTE HENSEL O MALBORGHETTO  
DOPO IL BOMBARDAMENTO ESEGUITO



*Questa impressionante telefotografia messa in confronto con quella riprodotta nelle due pagine precedenti, mostra lo stato di abbandono e di distruzione del forte. Le opere di sbarramento costruite dall'Austria a difesa del suo territorio. Della parte alta del forte non rimane nulla, la parte inferiore è ridotta a macerie.*



O. VISTO DAL MONTE PIPAR (A 4000 METRI CIRCA DI DISTANZA)  
TO COGLI' OBICI DA 305 E DA 280.



stra con grande evidenza la devastazione arrecata dai nostri proiettili sopra una delle più formidabili opere  
arte bassa con le due torri corazzate è demolita. Migliaia di buche segnano nel terreno le tracce dei proiettili.





TELEFOTOGRAFIA DELLE TORRI CORAZZATE DEL FOI



Prima del bombardamento.



7 - HENSEL PRIMA E DOPO IL BOMBARDAMENTO.



Dopo il bombardamento.

## PROSA IN TEMPO DI GUERRA.

Abbiano pazienza i prosatori illustri. Oggi, la più bella prosa è quella del generalissimo Cadorna. Bella, soprattutto, per le fauste notizie che diffonde; bella anche per la concisione. Ricorda lo stile dei *commentarii* di Giulio Cesare, che pareva li scrivesse con la punta della sua spada.

In tempi di meravigliose geste eroiche, come questi, la prosa poetica non è fuori di posto.

Quanti sublimi racconti si narrano ogni giorno! Innumerevoli i soggetti di romanzi nuovi, che si potrebbero scrivere, con le passioni suscitate da questa guerra: esaltazioni di anime, angosce di famiglie, episodi della lotta combattuta in una scena grandiosa incornata dalle nevi eterne delle Alpi.

I nostri romanzieri li scrivano?

Intanto, le romanziere nostre continuano la loro via felice. Grazia Deledda, la gloriosa conquistatrice, e Carolina Prosperi, la giovane sublimista, e i due *commentarii* di Giulio Cesare, che pareva li scrivesse con la punta della sua spada. La Sardegna è la sua insostituibile miniera: il suo regno assoluto. Ella s'avvia verso il suo ventesimo romanzo con *Marianna Sirca*. Il pubblico vasto ed alto della fortissima romanziere fa la segue fedele e attento di romanzo in romanzo. È un bel miracolo questo fascino esercitato così a lungo da una donna verso la grand'isola mediterranea, e per lei.

*Marianna Sirca* è genuina opera d'arte, e fortissima. La forza di questo lavoro sta nella energia sicura con la quale l'autrice, con dotto, inquadra, e nelle finzioni squisite che spuntano dall'aspra vicenda. Due banditi, rivali in amore, per una giovane donna. E l'uno uccide l'altro. La scena delle prime sordide gelosie fra Simone e Costantino, « il diavolo lento », nella caverna, su a mezza costa del monte Gonare (pag. 65-82), è d'un'originalità possente. Alle altre scene si può trovare qualche riscontro in altri romanzi. *Mausbrat* del Sardi, ma qui l'idea è diversa. Qui due rivali svolgono il loro odio reciproco a poco a poco come le spirali d'un serpente che si sveglia. Sono « banditi » non per bramosia di rapine e di sangue, bensì per incomprensione, contraddizione sociale. Si avvicinano al tipo dei *Masnadieri* dello Schiller, il magnifico poeta dell'ideale, che oggi inorridirebbe alle efferezze minacciate e compiute dai cannibali che parlano la sua lingua. Sopra i due banditi sardi, non grava alcuna taglia, perché nessun delitto ancora commissero: ne commetterà uno Simone, ma passionale... in fine del libro. Il sapersi negletti dai carabinieri, dalle autorità costituite, è la loro umiliazione. E Costantino gode a farla sentir bene acuta, questa umiliazione, a Simone: per fargli sputar amaro, gli accenna alle taglie che gravano sugli altri banditi, i quali poi li disprezzano. Nemmeno i pastori hanno paura di loro. « Sono più forti dei banditi, i pastori » (pag. 114). I due banditi vivono soli: insieme e... l'uno contro l'altro, rivali in amore!

Il carattere della dea contesa, *Marianna Sirca*, è delineato con maestria, rammentando la sua molle sensualità (pag. 82), nella segreta soddisfazione di amante riamata. L'azione si compie sotto il cielo azzurro di Nuoro — il cielo nativo di Grazia Deledda — e l'anima sarda, il paesaggio sardo, i costumi sardi, quell'avanzo di stirpe primitiva che, sotto la scorza rude e selvaggia, effonde sottili distinzioni di onorabilità, delicate affermazioni di affetti e privilegi intimi, sono resi con arte sobria ed eloquente. Quei boschi sui quali la luna rosea si innalza, quelle radure, quegli interni di case antiche, dove, all'uso antico, si cena in comune con un cadavere vicino, quei tipi sardi che pajano tagliati nella querchie e coloriti col fuoco, quel mondo di sentimenti spontanei, impulsivi, nel quale è del tutto ignota la vernice della nostra società viziosa, ci passano dinanzi in una visione austera. Il romanzo non è solo opera d'arte, ma prezioso documento d'una razza che vibra ne' suoi istinti e che, nei momenti storici come nella nostra guerra, compie eroismi. Così nel conflitto della « Brigata Sassari » per la conquista del Carso il 15 ottobre scor-

so; data memorabile ormai nella storia dei sardi.

Carola Prosperi è l'opposto di Grazia Deledda. Questa chiude la mano per trattare solo ciò che importa alla psicologia, alla logica del suo racconto: la giovinezza romana torinese l'apre, invece, per seminare tutto ciò che vi ha dentro.

Quattro anni or sono, Carola Prosperi si annunciò col suo primo romanzo *La paura d'amare*, che fu una rivelazione, e di là fama alla nuova scrittrice. E in quel romanzo, vera una forza contenuta che si è andata espandendo ne *La nemica dei sogni* e ora, ancor più, ne *L'Estranea*.

Anche in questo romanzo, l'euberanza, che accenna a una ricca vita di narratrice, inonda il romanzo. Quando il giornale torinese la *Stampa* cominciò a pubblicare *L'Estranea* nelle sue appendici, le lettrici del grande giornale furono prese da acceso interesse, e, a mano a mano che quella storia, satura di accenti reali, si andava svolgendo, l'interesse aumentava: tutte si domandavano come sarebbe finita Nora (la protagonista del romanzo): Nora pareva quasi una loro vicina di casa.

Lo stesso interesse *L'Estranea* suscitò in quelle vite. Ora si ha agio di veder meglio gli ineguali pregi della romanziere dal tocco deciso e persino rude. Le pagine calde, dense di colore, veloci e quasi travolgenti attestano una vena invidiabile. Basterebbero otto pagine (dalla 231 alla 238) che formano la lettera sintetica, la confessione amarissima di Giulio a Nora abbandonata, per mostrare il talento di Carola Prosperi. « Ognuno deve stare al proprio posto. È una triste e crudele realtà, ma guai a chi non la riconosce e non sa accettarla a tempo! ». Questa è una delle filosofie del romanzo. Altri spigoli della vita si aprono nel proceloso racconto. Giulio ha una madre aspra, colerica, irata contro la propria sorte, avvilita nella sua troppo umile condizione, bramosa di benessere. Egli l'ha udita mille volte maledire il proprio matrimonio e rimproverare al marito la mancanza di energia e persino la salute malferma. L'autrice a questo proposito scrive (a pag. 133) una di quelle verità che scottano: « È una delle necessità più crudeli della miseria che i figli assistano agli alterchi dei genitori e tocchino con le loro mani innocenti le piaghe della famiglia ».

Ma anche fra i velluti, l'infanzia assiste a sfoghi di rancori coniugali e di odio, rimandandone rattristiti spesso per tutta la vita! Si può discutere se una donna abbandonata

può spingere la propria ferocezza fino al punto di rifiutare sdegnosamente ciò che le proprie creature hanno diritto di avere dal padre. Ecco una di quelle questioni che *L'Estranea* ci suscita. Sollevare discussioni è uno dei meriti dei romanzi che s'incarnano nella vita. E neppure questo merito manca a *L'Estranea*, che ferve di vita.

Giulio Sandeau, in un romanzo già famoso e oggi dimenticato, *Madeline*, dimostra che la più allegra vendetta d'un marito ingannato è quella di lasciare tranquillamente la moglie in balia in braccio all'amante, perché i due amanti finiscano col covarsi gli occhi. Luciano Zaccoli, nella migliore delle sue *Novelle prima della guerra*, tratta con tono agile, tutto francese, la stessa lodevole teoria... « A te, cara moglie, piaci un altro? Ebbene: vivi pure con lui, io non sono in collera, tutt'altro. Anzi, io sono contento. Non hai tu pensato di riavere la tua libertà, prima? ». E io mi prendo la mia, dopo. « Nessuna separazione a base di carta bollata. Perché scindere la carta bollata? Vivi con l'amante. Te ne accorgerai domani! ».

Luciano Zaccoli è un narratore nato, un formidabile osservatore della vita moderna: egli la deride con grazia nella sua satira. Il suo romanzo *Prima della guerra* (giocando l'epiteto milanese che un altro milanese, Emilio De Marchi, descrisse in romanzi « manzoniani e tolstoiiani insieme ») è una meraviglia: se fosse esportato (diciamo pure la parola scolastica) in un paese come il poliziano inutile, sarebbe perfetto. Nelle *Novelle prima della guerra* (pubblicate quasi chiedendo scusa al pubblico se in tanta cupa guerra si osa scrivere con novelluzze gioconde) il talento dello spigliatissimo « un po' amaro osservatore » brilla e scintilla.

Un bel narratore anche Luigi Barzini! La vasta popolarità egli la deve alla sua singolare potenza narrativa. Egli ha introdotto nel giornale politico il bozzetto dal vero. Anche la politica egli la tratta con l'arte del bozzettista che vede bene, che coglie bene; coglie anzi l'essenziale che può interessare animare e persino commuovere il lettore. Paesista eccellente; più succinto del De Amicis, e non meno vivido. Il nuovo suo libro *Al fronte* è l'illustrazione di una lettera del generale Cadorna. L'artista colorisce il quadro che la grande strategia ha tracciato con pochi tocchi. Ma sì! *Al fronte*, e non *Alla fronte*. Quest'ultimo titolo, sul libro, avrebbe fatto credere, quando si fosse trattato di una più nobile parte dell'uomo celebrata dal verso dei Monti, *Al fronte* è modo ormai diffuso: dice subito al lettore ciò che si tratta. Puristi! Ma quando un modo di dire, come *Il fronte*, è consacrato, è santificato da tanto ammirabile eroismo, da tanto sangue di eroi, ogni considerazione di cristalline purezze linguistiche è ben lieve cosa.

Chi non sa che *excelsior* è uno sproposito latino? Eppure, dopo la lirica umana del Longfellow, tutti lo ripetono.

La letteratura della guerra europea si arricchisce di giorno in giorno. E anche le scritture dall'elmo di Scipio sono della partita.

Una scrittrice nostra che adoperi la penna come un'arma, Margherita Sarfatti, ne la *Milizia femminile in Francia* (Milano, Rizzoli) studia con affetto e con eleganza di tocco il fenomeno dell'assistenza nella sorella latina rinvirgita nel sangue de' suoi difensori.

Alata la prosa di Salvatore Farina. Conserva la mite magia della primavera, quando il romanziere sardo, fattosi milanese senza partecipare mai alla vita tumultuosa di Milano, si radunava d'intorno un bel pubblico sensibile e puro, con *Amore bendato* e *Dalla spuma del mare*. Sorto nel cenacolo letterario lombardo, cui quale peggiora come Emilio Praga e Ignio Ugo l'archetto (romanzo di talento finissimo spensosi nel fiorire) Salvatore Farina si ritrasse dal mondo e preferisce tuttora di vivere solitario in un lembo remoto di Milano, coi suoi cari, in una casa sua, placida, rallegrata da un giardino fiorito. L'ultimo suo libro *Soliloquio d'un solitario* (Milano, ed. Esperia) riflette la solitudine, dove le memorie del passato tornano coi loro profili al sognatore che le evoca. Talvolta, il

CACAO BENSCH  
COLAZIONE IDEALE  
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.





sorriso del Farina è un po' amaro. Anche alle case dei solitari, arriva infatti l'esperienza. Libro di memorie intime, di ricordi su letterati e artisti, che abbiamo conosciuto. Certe rivelazioni di strani fenomeni psichici diffondono nel volume un'aura di misticismo che armonizza con tutto l'insieme, rivolto verso una sfera stellata.

Dello stesso genere di intime memorie è il *taccuino perduto*, trovato e pubblicato da Moisè Ceccoli. Lasciamo pur stare la storiella del rinvenimento di quel prezioso taccuino anonimo, raccolto in un treno. Solite finzioni d'autori, che possono vantare un esempio stupendo nel Manzoni; e importano poco, tanto più se il loro autore è uno spirito d'eccezione qual è il Ceccoli. In una prosa fluente e chiara, come il discorso d'un uomo di mondo dallo spirito aperto, le osservazioni della vita spesseggiano.

E del genere stesso è il libro di Agar: biblico, mesto nome di reietta. Agar è una nuova scrittrice. *Le reliquie d'un ignoto* (Roma, «Bocca Consigliere») sono la piccola storia d'un'anima non piccola, che ha per isfondo la campagna romana. Il libro è in lettere; genere nel quale uno scrittore (benché d'oro, dimenticato), il Feuillet, toccò la perfezione.

Un'altra scrittrice, ma provetta e di grido, è Gina Lombroso-Ferrero. Il nome del padre di lei, Cesare Lombroso, cammina nell'immortalità, e lo dimostra il libro che ella gli consacrò: *Cesare Lombroso - Storia della vita e delle opere, narrata dalla figlia* (Torino, ed. Bocca) — omaggio filiale.

La vita del celebre antropologo è narrata con amore, ma senza incensi eccessivi. Cesare Lombroso n'ebbe illuminato. La facilità, con la quale il più deriso e il più combattuto dei novatori dell'ultimo periodo scientifico dimenticava offese, offensori, dolori, era incredibile. Un'indomita fede nelle proprie visioni, nel trionfo dei propri pensieri, stavamo per dire, nelle fissazioni e nell'utilità d'un immenso lavoro, lo sorresse fino all'ultimo. È vero che, quando in pieno Istituto Lombardo, il Lombroso si sentì dai falsi dottori accusare di «cur-

meria» per i propri studi sulla pellagra, trassero per il cordoglio; ma, ben presto, egli scordò anche quello, ed ebbe la soddisfazione di vedere (nessi tardi) codificata in una legge del Parlamento la propria convinzione scientifica.

I solchi lasciati dal Lombroso negli studi sulla pellagra, sull'uomo delinquente (secondo lui, il 40 per cento degli uomini hanno tendenza «delinquere») sul genio, sui cretini, sul delitto politico, sulle donne delinquenti, paiono luminosi anche oltre le Alpi.

Il bel libro ha pagine di squisite delicatezze filigrane. Vi riconosciamo anche la penna dell'illustre marito dell'autrice, Guglielmo Ferrero. Non sono forse opera di lui le pagine sulla crisi italiana quando le sorelle Italia e Francia si mostravano i denti? E ci sembra pure opera del Ferrero la bella pagina sintetica che giustamente delinea la «qualità» dell'opera scientifica di Cesare Lombroso; il quale non va confuso, ah no! con nessun *Herr Professor*.

Terminiamo lietamente.

Americo Sciarlatti possiede il monopolio delle piacevolezze erudite, delle curiosità letterarie bizzarre, delle baggianate scritte da poeti e da prosatori con lo scopo di far ridere e anche sul serio. *Et ab hic et ab hoc* (Torino, Unione tip. ed.) ne è tutta una raccolta. Varii i generi toccati: letteratura senza senso, bisticci (piacquerò anche a Dante), sonetti monosillabici, metafore strapalmate (oggi voi, futuristi, ne siete i rei convenuti), parodie... I capitoletti meglio riusciti sono quelli sulle improvvisazioni. Fra gl'improvvisatori, il geniale erudito dimentica il veneziano Luigi Carrer, che, nei primi anni, girò il veneto improvvisando intere tragedie lodate dal Byron.

Non c'è pagina di tutto il libro che non diverta. Come non ridere, per esempio, alla citazione del barone Filippo De Raha, buon'anima, autore di un inno festoso, in occasione che re Ferdinando II soggiornava a Lecce? L'inno del barone finiva con un «salve» ben curioso al re. Questo: *Salve o figlio dell'amor!*

RAFFAELLO BARBIERA.

## ATTORNO ALLA GUERRA.

La ormai popolare collezione dei *Quaderni della Guerra*, pubblicata dalla casa Treves, si arricchisce di due nuovi volumi. Tanto l'uno quanto l'altro trattano argomenti e delineano aspetti di grande interesse nel vasto quadro del conflitto presente.

*L'Impero Coloniale Tedesco: come nacque e come finirà*, di Paolo Giordani (L. 2). L'immenso disegno, l'accorta, sapiente, tenace preparazione, la poderosa, formidabilmente avanzata attuazione dell'impero coloniale germanico nell'Estremo Oriente, in Africa, in Oceania; la penetrazione a fine imperialistico nella Turchia europea ed asiatica, il tracollo e le vicende finanziarie, politiche e tecniche della ferrovia di Bagdad — concessione grandiosa che doveva allacciare direttamente il mare del Nord all'Oceano indiano, — hanno nei primi sei capitoli di questo quaderno un'illustrazione chiara, diligente, descrittiva, dovuta principalmente alla partecipazione dell'Inghilterra al conflitto; traccia un quadro dei problemi che s'imporranno alla fine della guerra, per la successione all'eredità coloniale della Germania, e dice quali saranno i diritti e gli interessi dell'Italia nella futura competizione.

*L'Ungheria e i Magiari nella Guerra delle Nazioni*, di Armando Hodnig. Con una cartina etnografica (L. 1.50). — L'autore è italiano nonostante il nome, essendo nativo di Fiume, dove era magistrato cittadino e redattore capo d'un giornale italiano che fu soppresso. Aggravata la situazione politica tra l'Italia e l'Austria, venne in Italia nello scorso marzo, e stabilito a Roma, si fece subito notare per il suo sereno e il suo fervore, e pubblicò questi studi sull'Ungheria nell'*Idea Nazionale*, ammirati per la serenità e la chiarezza, notevoli per le molte cose interessanti e nuove, e perché rettificano le false opinioni ed illusioni correnti ancora in Italia (ricordi del '48) intorno all'Ungheria e alla pretesa liberalità dei Magiari. Il Quaderno che ora li raccoglie dà una rappresentazione viva ed esauriente dell'Ungheria, della sua costituzione interna ancora medievale, dei suoi legami con l'Austria, e della parte che essa ha nella guerra delle nazioni. Essi vanno colti a completarla, insieme coi quaderni sull'Austria dei Caburi e del Pettinato, pubblicati nella stessa collezione, — il quadro attuale della monarchia Austro-Ungarica, contro cui l'Italia sta combattendo la sua ultima guerra di redenzione.



IL GOVERNO INDIANO RICORRE ALLA NOSTRA INDUSTRIA.

Ai servizi logistici dell'Esercito operante in Mesopotamia, e che come ultimamente annunciato, già si trova nei pressi di Bagdad, il Governo delle Indie continua a provvedere con larghi mezzi sia per via d'acqua, valendosi della maestosa corrente del Tigri, sia per via di terra a mezzo di rapidi e robusti autocarri.

Siamo lieti di constatare la costante preferenza che il Governo stesso di-

mostra alla nostra industria automobilistica, rivelataci giovanilmente vigorosa in questo periodo d'intensa produzione quanto a più dell'industria alle altre nazioni europee. Gli autocarri qui sopra riprodotti sono infatti parte dell'ultima spedizione di veicoli da tonnellate 1 1/4 e 3 1/2 eseguita dalla Fiat, la nostra maggiore fabbrica di automobili, la cui fama ha da tempo raggiunto i più lontani paesi.

# CADUTI PER LA PATRIA



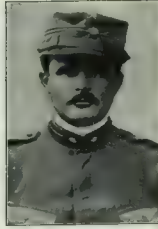
GIOVANNI CAMOZZI, di Verona,  
maggiore di Fanteria.



DANTE MONACO, di Oria (Lecce),  
maggiore dei Bersaglieri.



ERNESTO LUCATTI, di Cuneo,  
maggiore di Fanteria.



GIOVANNI VIOLANI, di Alfonsine,  
capitano di Fanteria.



GASPARO D'ESCO, di Marciana Marina,  
capitano di Fanteria.



DANDOLO ENRICO VIORA, di Anagni,  
capitano di Fanteria.



ATTILIO SOAVE, di Venezia,  
capitano dei Bersaglieri.



FILIPPO PARINETTI, di Voghera,  
capitano dei Bersaglieri.



TITO CIOVETELLA, di Tortona,  
capitano di Fanteria.



RAFFAELE SOLARI, di Foligno,  
capitano di Fanteria.



NICOLA LAMBERTINI, di Bari,  
capitano di Fanteria.



ITALO PREZI, di Popoli,  
capitano dei Bersaglieri.



AGOSTINO BARATTA, di Portofino,  
capitano di Fanteria.



VINCENZO SANTAMARTINO, di Trapani,  
capitano di Fanteria.



ANTONIO BARAZZA, di Milano,  
tenente degli Alpini.



ANSELMO CALVETTI, di Ravenna,  
tenente di Fanteria.



FRANCESCO FRABELLI VAGLIASINDI, di  
Randazzo, sottotenente di Fanteria.



GIUSEPPE RONOLDI, di Saronno,  
sottotenente di Fanteria.



GIUSEPPE SARATTINI, di Milano,  
sottotenente dei Bersaglieri.



TULLIO MICHELONI, di Pisa,  
sottotenente di Fanteria.



# CADUTI PER LA PATRIA



DOMENICO DE CAMILLIS, di Napoli,  
colonnello del Genio.



AVILIO LUSA, di Alba,  
maggiore di Fanteria.



ENRICO VIZZARRELLA, di Piacenza,  
capitano dei Bersaglieri.



UGO CASTELFRANCO, di Modena,  
capitano di Fanteria.



CESARE CADOLINI, di Ancona,  
capitano di Fanteria.



ENRICO PIZZOCARO, di Milano,  
capitano di Fanteria.



EMENEGILDO BOTTI, di Cremona,  
capitano di Fanteria.



GIOVANNI PIANI, di Udine,  
tenente di Fanteria.



SETTIMIO REINA, di Como,  
tenente degli Alpini.



EDOARDO CAVAGNIN, di Venezia,  
capitano di Fanteria.



ITALO MENOZZI, di Reggio Emilia,  
sottotenente di Fanteria.



FRANCESCO LUCUZZI, di Milano,  
sottotenente di Fanteria.



GIOVANNI BIFFI, di Saronno,  
sottotenente dei Granatieri.



FEDERICO ROSA, di Borgomaseno,  
tenente dei Granatieri.



UBALDO CARZIANI, di Gornate (Mi-  
lano), sottotenente degli Alpini.



PIETRO ROTONDI, di Cossato (Biella),  
sottotenente di Fanteria.



BRUNO BAUER, di Firenze,  
sottotenente di Fanteria.



GIULIO LUIGI PASSERINI, di Cortona,  
tenente di Fanteria.



GIULIANO PALMIERI, di Modena,  
sottotenente di Fanteria.



EMERICO BOTTALLA, di Palermo,  
sottotenente di Fanteria.





Tutti coloro che posseggono un pianoforte possono cederlo in cambio di un "Complex" alla casa Ricordi & Finzi. — Essi avranno così in un solo strumento, il migliore dei pianoforti per lo studioso e per il pianista, ed il più mirabile degli autopiani per chi pur amando la musica non ha potuto studiarla.

## CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Calsalpino

La caccia ai sommergibili. - Insetti bombardieri. - Guerra e crisi di sanguisughe. - Vaccini per tifo in pillole.

## La caccia ai sommergibili.

La caccia ai sommergibili teutonici seminatori di stragi, è la più bella caccia che la civiltà abbia mosso all'insidia feroce. Le vittime della *Lusitania*, gli innocenti che hanno reso rutilanti le onde del Mare del Nord o che hanno trovato nella morte pallida tra le acque la fine immatura, gridano la vendetta silenziosa che forse è già compiuta per intero.

Sul fondo del Mare del Nord, sulle arenelle della Manica, dormono a schiere quegli strumenti che von Tirpitz baldanzoso aveva segnato al popolo germanico come l'arma donata dal Dio Thor assetato di ira e di vendetta. Il mistero che circonda la bella conquista non è ancora svelato, ma esso non è così fitto che già non se ne intravedano le luci di guida.

Come ha sventato l'Inghilterra la peridica feroce e la minaccia insistente? Come le onde malediche non per le ire dell'oceano, ma per l'opera dell'uomo, sono ridiventate le miti cullatrici per la febbre dell'uomo errante sui mari?

Se le voci che a noi giungono dal Nord non sono interamente ingannatrici, il mistero della silenziosa caccia felice che ha ucciso il piano di von Tirpitz, sarebbe così semplice e geniale da sembrare un gioco di fanciulli. L'Ammiraglio aveva ben compreso che la caccia ai sommergibili si traduceva in questa equazione: riconoscere, individualizzare i sommergibili. Quando il riconoscimento fosse avvenuto, le siluranti poste sull'orma potevano mettersi alla caccia lieta promettitrice: ed esse più veloci e più numerose ben potevano essere certe della vittoria.

Si prepararono centinaia di piccole navi, di barche pescherecce bene attate a tenere il mare anche nelle ore di broncio: le navi, a coppia, o in serie di più coppie, furono provviste di reti metalliche sottili, così che ogni coppia di navi o di barche potesse arrestare

un tratto di uno o due centinaia di metri di mare: e le reti furono foggiate così profonde da raggiungere la profondità cui di solito si spinge un sottomarino (20-30 m.).

In tal guisa con pazienza francescana, ripetendo il gioco per correggere gli inevitabili salti e gli errori umani, fu rastrellato il mare colle reti.

Queste poi, oltre a presentare linee di minor resistenza e di cedevolezza maggiore, furono munite di numerosi gavitelli provvisti di un filo robusto a tesa lunga così che in ogni caso il gavitello potesse galleggiare anche se la tesa fosse stata trascinata da un sommergibile impigliato nella rete alla profondità massima della quale esso fosse capace.

Così la pesca cruenta fu iniziata: i sommergibili incappavano nella rete; trascinavano e rompevano le maglie (e le rotture avvenivano su linee ben fissate) e le onde della rete guerscesca era più sottile e più ampie erano le maglie, ma nei brandelli di rete venivano trascinati per mare i galleggianti rivelatori.

Sotto, la minaccia e la morte: sopra alle onde, minuscolo rivelatore, il gavitello indicatore.

Le siluranti, sempre più veloci del sommergibile, sono pronte alla corsa e il gavitello segnala come una spia fedele l'insidia nascosta. Fu il sommergibile forzare la corsa o tentare più profonda l'immersione, ma sempre la tesa abbondante lascerà il gavitello al piano delle onde, e sempre la piccola scia mutevole del galleggianti in corsa dirà la rotta e la vita dell'insidia nascosta nelle acque.

Né sarà possibile dopo alcune brevi ore la

fuga: e appena il periscopio emerge ecco la silurante pronta all'attacco, e le armi sopra l'acqua con assoluta certezza avranno ragione dello scafo che si presenta ignaro del pericolo che sta sopra delle acque.

In questa guisa semplice italiana si afferma la pensa anche se inglese è la traduzione pratica — la insidia è sventata e l'opera feroce delle navi nascoste alla ruina cade nel nulla almeno nei tratti di mare vero troppo larghi. In nuova guisa la pulce ha ragione del leone; e un piccolo galleggiante porta nella sua corsa benefica la salvezza della civiltà.

## Insetti bombardieri.

L'uomo non ha avuto bisogno di imparare dagli animali l'arte della guerra. Al fondo del suo essere è tanta benevolenza che sarebbe superfluo rivolgere gli occhi verso gli animali per apprendere qualche segreto nell'arte della distruzione: l'intelletto e la meditazione sono sufficienti per suggerire più armi di quanto la natura intera potrebbe mettere in mostra.

Ma durante i periodi di guerra l'uomo ama almeno cercare nel mondo esterno la dimostrazione che quanto egli fa è pure compiuto dagli animali: proprio come se questa fratellanza tecnica nell'arte del distruggere avesse a rassicurarlo sulla fratellanza morale cogli animali dai quali si distingue soltanto per una più intelligente crudeltà.

Nessuna meraviglia, per questo, che venga sondato tutto il regno animale e vegetale per rintracciare le prove dello spirito battagliero che domina l'universo, per metterli in luce gli artifici estetici che si coronano nelle acque sulla terra e nell'aria col'olocausto di miriadi di vittime, per dimostrare che la morte violenta è l'eterno gioco feroce che allietta e

BIANCHERIE BARONCINI  
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO



Signore, Sportsmen, Uomini d'affari, Viaggiatori, tutti preferiscono la nostra marca!

**WATERMAN IDEAL**

è sinonimo di ottimo, perfetto, e provata, si rende indispensabile.

Attenti però alla nostra Marca.

Vi sono molti tipi di penne a serbatoio, ma non vi è che una Waterman, l'Ideal!

Presso le principali Cartolerie del Regno e del solo Concessionario per l'Italia:

**Cav. CARLO DRISALDI**  
MILANO - Via Bossi, 4.

È USCITO

# LUIGI BARZINI

## ALFRONTE

(maggio-ottobre 1915)

Al fronte.  
«Morale altissimo»  
Verso l'Isonez.  
Ai piedi del Carso.  
Davanti a Gorizia.  
Aspetti della lotta sull'Isonez.  
In un ospedale.  
Tra lo Stelvio e il Tonale.  
Dai ghiacciai dell'Adamello agli uliveti del Garda.  
Tra le balze dell'Adige.  
Una nuova battaglia di fortifica.  
Fra i territori delle Dolomiti.  
Sulle vette dell'Alto Agordino.

Nella conca d'Ampezzo e intorno al lago di Misurina.  
Nella valle di Seston.  
La lotta dei colonni.  
Dove il combattimento non ha soste.  
Il paup di Montecroce.  
Monte Nero.  
La conquista della conca di Plezzo.  
Nell'alta valle dell'Isone. Le fasce della guerra intorno a Tolmino.  
L'eroica conquista di Piava.  
Guerra d'assedio intorno a Gorizia. Un atto di sublime sacrificio.  
Sotto l'assalto del Carso. Una mirabile impresa guerresca.  
Sulle pendici del Carso.

Cinque Lire. — Legato in tela all'uso inglese: Lire 5,75.

## SCENE DELLA GRANDE GUERRA

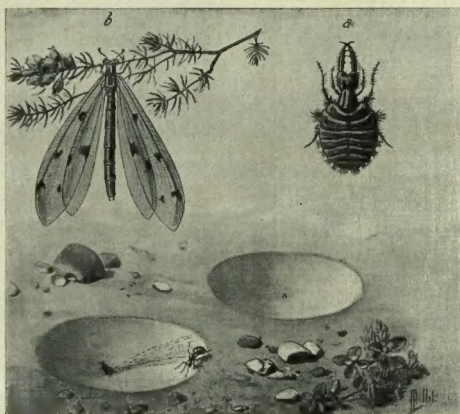
VISTE DA LUIGI BARZINI.

<b>VOLUME PRIMO (1914):</b> L'assedio sul mare. Le Franche Alpi. L'invasione. La vigilia di Charleroi. La galopante alleanza. Aspettando l'attacco. La morte di Turenne.	<b>VOLUME SECONDO (1915):</b> Una giornata sull'Yser. Sanguisughe italiane nella foresta. Non abbassate la guardia. Come il Belgio si sventò. Quando un nome è un paese. Cannoni e mitragliatori in Francia.	<b>VOLUME TERZO (1916):</b> Bruxelles e la sua folla. «Gott mit uns» in Land. «Gott mit uns» in Land. «Gott mit uns» in Land. «Gott mit uns» in Land. «Gott mit uns» in Land. «Gott mit uns» in Land.
---	--	--

*Le due volumi che danno l'opera completa per quel che riguarda la Francia e il Belgio costano quindi: SETTE LIRE. Ritagliati in tela all'uso inglese: Lire 8,50.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.





Larva di formicaleone che getta sabbia sopra una formica; a, larva ingrossata; b, formicaleone adulto.

trattata ad ogni ora tutto il creato. Ecco la volta degli animali, fucili e artiglieri; anzi dei viventi irregimentati nei due gruppi, perchè anche le piante possono offrire esempi che meritano ad esse la classifica di lanciatori di proiettili.

La natura non è stata eccessivamente fantasiosa quando ha voluto creare dei viventi capaci all'offesa ed alla difesa mediante il lancio di sostanze liquide o solide; e si è accontentata di pochi ordegni e di modesti meccanismi che non cessano nella loro eseguita di essere interessanti.

Il Couiper che nella *Nature* ha passato in rassegna gli animali bombardieri, pone in testa al piccolo esercito battagliero il formicaleone.

Il formicaleone è nulla un insetto alato molto comune anche da noi e che nulla rivela di guerresco nel suo esile corpo e nelle ampie plurinervate ali. Ma la larva è stata plasmata

dalla natura alla battaglia: tozza, ben uncinata alla bocca, simile all'impudica camicia, essa veglia alla preda costruendo piccoli rilievi ad imbuto, nella parte centrale dei quali essa si colloca nascondendo il corpo malgraziato nella sabbia. Quando un insetto passa al limite del rilievo ad imbuto, il piccolo animale scivola quasi sempre per l'inclinazione marcata delle pareti dell'imbuto; ma rapidamente si pone in buona equidistanza sfuggendo al pericolo fiutato scappando lungo le pareti declivi all'agguato.

Ecco allora la larva gettarsi col capo robusto sulla sabbia, sollevare così come una catapulta i granelli della sabbia medesima, proiettarli con violenza impensata e fulminea contro la preda che è sempre invetusta stordita travolta dalla valanga violenta. E sempre la larva ha il tempo di correre nella zona esplosiva, gettarsi sull'insetto e divorarlo... sola ed unica differenza quest'ultima tra gli animali e l'uomo, il quale neppure per giustificare i suoi massacrì può trarre in campo l'attenuante di un pragmatico cannibalismo.

Ma l'uso di proiettili tratti dall'ambiente è sempre infrequente negli animali: la natura ha provveduto in precedenza fornendo la grande maggioranza degli animali bombardieri di materiali adatti all'offesa.

Ecco un piccolo coleottero, il brachiano bombardiere, che può lanciare contro gli inseguitori una certa quantità di denso vapore glicolico irritante che basta quasi sempre a mettere in fuga gli inseguitori. E l'esempio non è infrequente negli invertebrati, soprattutto negli insetti; e apparati ad ampolle e catapulte sono predisposti in molti di essi perchè liquidi o gas irritanti possano venire espulsi e proiettati a distanza per ragione di difesa o per necessità di difesa.

Scarso conforto per l'uomo invece, questo dell'esempio crudele che, gli animali offrono; ma dimostrazione lucida che la



Brachiano che lancia il suo veleno caustico a un carabo dorato che l'attacca.

## I MIGLIORI MODELLI DI PELLICCERIE



si trovano da BRIVIO GIUSEPPE  
Via Capuelli, 4 - MILANO - Telefono 84-77

### CONTRO LA CANIZIE

LOZIONE RISTORATRICE  
"EXCELSIOR",  
DI SINGER JUNIOR

REGALA IL COLORE GIOVILE A CAPELLI  
INGROSSA - NON MACCHIA

Prezzo L. 4 franco di porto  
USSEL LINE & C. - MILANO (in Reg. 25)

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL NEGO.

## RENATO SERRA

di Cesena, tenente dei fucili, ucciso  
da palla austriaca il 20 luglio 1915.

### Esame di coscienza di un letterato

seguito da

### Ultime Lettere dal Campo

a cura di GIUSEPPE DE ROBERTIS e LUIGI ANDREOTTI.

Un volume in elegante edizione aldina  
col ritratto dell'autore: Due Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

## HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

*Elitichetta e Marcha di fabbrica depositata.*

Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedendo la caduta, prevenendo la cresta, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da multimediali certificati e per vantaggi di facile applicazione. — Bottiglia in 25 cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

**CONNETTICO CHIMICO SOVRANO.** (L. 2). Ritorna alla barba ed ai monticchi bianchi il naturale colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevolissimo, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 8, più cent. 60 se per posta.

**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (L. 3). Per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 8, più cent. 60 se per posta.

*Dirigere al preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; TORO, G. C. S. e C.; G. Costa; ANGOLO MARINI; TUNISI, G. Costantini; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.*

## PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dott. A. ZUBIANI. - PINETA DI SORTENA (Sondrio).

Automobile alla stazione di Turate.



Dalio Sanatorio italiano in Italia per tubercolosi agiti. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Farmacoterapia terapeutica. Chiedere il programma.

Edizione economica I ROTHSCHILD, di 1/20 di BACIA - Una Lire. Vaglia agli edit. Treves.

**MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN**  
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.  
Apparamenti di lusso con bagni.  
Facilissimi per lungo soggiorno.

G. SAPHORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE.  
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

**MH**

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza



guerra e la distruzione in tutte le forme re-gna assieme all'amore in tutta la natura.

### Guerra e crisi di sanguisughe.

La guerra ha determinato crisi economiche di ogni genere: talune tragiche segnate dalla rovina di intere città, altre più moderate ma non meno lacrimevoli, altre infine di scarso valore economico, ma di uno specialissimo interesse di curiosità.

In mezzo a queste ultime un posto d'onore deve essere assegnato alla crisi delle sanguisughe.

Il regno delle sanguisughe è tramontato da un pezzo, ed è lontano il tempo nel quale una intera piccola via parigina era assegnata ed occupata dai venditori di sanguisughe (la sola Assistenza pubblica, il che è come dire da noi la Congregazione di Carità, ne comprava per poco meno di 100.000 fr. all'anno... mentre ora ne compera per 200 fr.). Nei bei giorni di moda delle irrudine, quando ogni buon borghese ricorreva una volta al mese al sanguisugio colla fede medesima colla quale in primavera ingollava la salapariglia, la Francia aveva organizzato vasti bacini di allevamento che servivano anche ad arricchire dei fortunati contadini che si erano posti ad allevare con un po' di razionalità le sanguisughe.

Il Bechade, il vero creatore dell'industria, con uno stagno per il fitto del quale pagava 300 franchi l'anno, riuscì a mettere assieme vari milioni!

Negli anni più prossimi a noi la Francia cessava di essere il mercato mondiale delle sanguisughe, pure mantenendo i suoi allevamenti: Gli zoologi prima, i medici poi, mettevano in valore nuove specie e nuove varietà del sanguisugio anellide, proveniente dalla Croazia, dalla Dalmazia, dall'Ungheria e dalla Turchia. Si creava così un commercio non indifferente (si tenga conto che i farmacisti della sola Inghilterra commerciano un quarto di milione di sanguisughe al mese) con le sue oscillazioni e i suoi organi intermediari, i suoi magazzini di rifornimento.

L'America e l'Inghilterra costituivano i due grandi consumatori.

La guerra ha rovinato il commercio delle sanguisughe, chiudendo le vie di trasporto ai produttori, e le sanguisughe ungheresi, croate e dalmate hanno cessato da un anno di correre il mondo.

Sulle prime i consumatori si mostrarono preoccupati; poi gli zoologi americani si portarono alla caccia ed alla ricerca di irrudine indigene, mentre i biologi inglesi scoprivano in India una varietà di sanguisuga medicinale lunga ben 30 cm. che livora con una voracità che nessuna sanguisuga europea ha mai conosciuto. Così un colpo definitivo e gravissimo era portato alle sanguisughe germaniche alle quali anche nell'avvenire sarà precluso il mercato del mondo civile. Nello stesso tempo i medici richiamaevano l'attenzione dei malati ai più moderni metodi fisici che sostituiscono il sanguisugio; e in America e in Inghilterra l'abitudine all'uso delle irrudine subì un altro colpo grave, talché l'epoca d'oro per le sanguisughe può dirsi tramontata.

### Vaccinazioni antitifose in pillole.

La guerra favorisce le più strane notizie in tutti i campi che per un verso o per l'altro hanno rapporto colle azioni dei belligeranti. E siccome la medicina ha molti rapporti colla guerra (anzi Voltaire ha detto che l'arte della guerra è come la medicina: sempre mortifera e sempre congetturale) così durante l'attuale guerra anche sui rimedi e sulle malattie se ne spacciano di tutti colori.

Così in principio si è parlato della distribuzione allegra tra i nemici di bacilli del colera o della peste, proprio colla medesima olimpica facilità colla quale si è annunciato la scoperta del nuovo esplosivo di Turpin, o il trasporto dei russi in Francia con un viaggio presso il circolo polare artico.

L'ultima notizia che potrebbe forse appartenere a questo ciclo e se realmente vi appartenesse soltanto l'avvenire, vedrà in quello del nuovo vaccino antitifico che viene somministrato alle truppe francesi.

Che il tifo metta moltissime vittime in guerra risponde a verità: anzi è esatto che questa malattia è la più temibile nelle guerre moderne (nel 70-71 oltre 8 mila tedeschi sono morti di tifo su un totale di 14.000 morti di malattia. Non meno vera è la possibilità di vaccinare contro il tifo: e i dati che al riguardo possediamo sono così eloquenti da togliere ogni sospetto intorno a questa verità.

Ma fino ad ora la vaccinazione si faceva inoculando sotto pelle una certa quantità (400-1000 milioni di bacilli tifosi uccisi), ripetendo al caso con certe norme di tecnica e con certi criteri sulla quantità, due volte l'iniezione. Si era bensì tentati di adottare un metodo più semplice e comodo della inoculazione sottocutanea ma non pareva molto probabile che con altre vie di introduzione si potesse ottenere una notevole immunità.

Lumière ha ora — a quanto si afferma in Francia — risolto il problema, impedendo che il vaccino nel passare per lo stomaco venga a contatto col succo gastrico.

A tale scopo Lumière avvolge le masse di bacilli (e adopera per ogni pillola alcune centinaia di milioni di bacilli tifosi) in cheratina, sostanza che non si scioglie nello ambiente acido dello stomaco, ma che solamente si solubilizza nell'intestino. Questo principio è noto da tempo e già viene utilizzato per somministrare alcuni prodotti medicamentosi; e appartengono ad esempio a questo gruppo di preparazioni i prodotti italiani nostri col nome di Keratoidi.

La vaccinazione antitifica si otterrebbe così con una o due somministrazioni per bocca, e la tecnica sempre poco comoda delle iniezioni sarebbe soppressa.

Se le notizie son vere in Francia il nuovo vaccino verrebbe già usato su vasta scala... ma non è da escludersi che muova prima il nuovo vaccino che la guerra, e chi ha seguito la storia recente delle vaccinazioni antitifiche crede con fondamento che noi abbiamo nelle vaccinazioni antitifiche praticate per inoculazione sottocutanea un metodo così sicuro che davvero non si vede perché si debba ricorrere alle pillole vaccinali.

Il Dottor Cisalpino.



**UOVA  
OGNI  
GIORNO!**

Si possono  
ottenere subito  
ed a pollice la  
**POLVERE TURCA**  
per fornelletto, impregnato  
per l'uso della mola ed  
per il servizio della pulizia delle  
sue cucine. La produzione della  
sostanza di polvere turca  
dura 2500 uova...  
Una scatola di polvere turca  
costa solo poco di meno.  
E ogni scatola ha il suo  
elenco delle polveri e dei  
fatti di cui si è tenuto  
conto. **LABORATORIO  
L. S. GIACCAZZI**  
Via S. Pietro, 10  
Milano

**MARIANNA SIRCA**

Romanzo di **Grazia DELEDDA**

Quattro Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**OLEOBLITZ**

Marca Mondiale  
d'Olio per  
Automobili

Soc. E. REINACH & C.  
MILANO

**IL TURNO;  
LONTANO**

Novelle di  
**Luigi PIRANDELLO**

DUE LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

**D'VENEZIA  
GIOIELLERI  
FALLOTTI**

REVETTATI DA S. M. L. RE ITALIA  
E DALLE A. A. 10000 GENOVA

**Novelle prima della guerra**

di **Luciano ZUCCOLI**. Lire 3,50.

DELLO STESSO AUTORE:  
La Compagnia della... Donne e fanciulle... 3,50  
gera... 3,50  
I fuorusciti... 4,50  
L'amore di Lorenda... 3,50  
Furbi... 4,50  
Ufficiali, sottufficiali, capo... 3,50  
frati e soldati... 3,50  
Il disegnatore... 3,50  
La vita trionfa... 3,50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**DIGESTIONE PERFETTA**

con l'uso della

**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO**

**MANTOVANI**

**VENEZIA**

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

**TRE SECOLI DI SUCCESSO**

Aperitivo e digestivo senza  
rivale, prendesi solo o con  
Bitter, Vermouth, Americano

**ATTENTI AL NUMEROSE**

**CONT'RAFFAZIONI**

Esigete sempre il vero Amaro  
Mantovan in bottiglie bre-  
tate e col marchio di fabbrica



**La Meteora**, dramma  
in 4 atti, di **Domenico TUMIATI**

In-8, con copertina disegnata da **ADOLFO MAGRINI**: Tre Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

**Storia della  
Liberazione**

di **Italia**

1815-1870

della CONTESSA

**Evelina Martinengo**

Lire 3,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

**QUADRI**

**SUONI DI GUERRA**

**POESIE PER I SOLDATI**

raccolte e commentate da **ARNALDO MONTI**

Lire 1,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano







